

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, settembre 2017

n. 187 bis

Lo stato dell'Unione Europea 2017

Numero Speciale dedicato al Discorso del Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker - Bruxelles, 13 settembre 2017



L'Editoriale di
Marcello Pierini

Il discorso sullo stato dell'Unione del Presidente Juncker



Juncker: agire in fretta per rafforzare l'Europa

Jean-Claude Juncker ha pronunciato davanti al Parlamento europeo il discorso annuale sullo Stato dell'Unione toccando punti riguardanti importanti riforme quali: l'istituzione di un ministro dell'Economia e delle finanze (membro della Commissione europea) che sia responsabile davanti al Parlamento europeo, la nascita di una Procura europea per combattere i reati che superano i confini nazionali come terrorismo e crimine organizzato, la nascita di un'agenzia **A pag. 2**

INTRODUZIONE - IL VENTO NELLE VELE

Signor Presidente, Onorevoli deputati del Parlamento europeo, l'anno scorso in questo stesso periodo, mi sono presentato a voi con un discorso un po' più semplice da pronunciare.

A pag. 3

Sommario

- ✓ Discorso sullo stato dell'Unione 2017 del Presidente Juncker pag. 3
- ✓ Tabella di Marcia per un'Europa più unita, più forte, più democratica pag. 13
- ✓ Lettera d'intenti pag. 15
- ✓ Stato dell'Unione 2017: un quadro per il libero flusso dei dati non personali in Europa pag. 26
- ✓ Stato dell'Unione 2017 - Cibersicurezza: la Commissione intensifica la risposta dell'UE ai ciberattacchi pag. 27
- ✓ Stato dell'Unione 2017 - Strategia di politica industriale: Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile pag. 29
- ✓ Stato dell'Unione 2017 - Pacchetto democrazia: riforma dell'iniziativa dei cittadini europei e del finanziamento dei partiti politici pag. 31

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli



L'Editoriale di
Marcello Pierini

Juncker: agire in fretta per rafforzare l'Europa

di Marcello Pierini

Da pag. 1

europea per la sicurezza cibernetica, il rafforzamento democratico dell'Unione, l'unificazione delle figure di Presidente della Commissione e del Consiglio europeo a partire dalle prossime elezioni parlamentari del 2019.

Un discorso ambizioso seppur da alcuni criticato perché privo di una visione più ampia sul ruolo e il futuro dell'Unione europea. Il mio giudizio resta tuttavia positivo e punta il dito più sull'ambizione che sulle mancanze perché occorre agire presto, con elementi visibili e tangibili, prima che l'Unione possa implodere su se stessa. E se le istituzioni europee non metteranno al centro delle loro azioni anche una profonda rivisitazione di taluni strumenti e di talune politiche potrebbe non esserci più tempo per la progressiva riforma in senso federale e democratico.

Se pertanto, nel breve periodo, alcune delle proposte fatte da Juncker avessero un seguito (agenda politica delle istituzioni europee), ciò sarebbe un segnale vitale di un soggetto politico che appare immobile ormai da troppo tempo.

Certo, la prospettazione fatta da Juncker non sarebbe una soluzione capace di risolvere tutti i problemi che affliggono l'Unione, ma talune iniziative potrebbero aprire meglio la strada alla prospettiva di un effettivo aumento del bilancio europeo, con un Ministro delle finanze unico e l'estensione del sistema di votazione a maggioranza qualificata in Consiglio. E così la riforma dei trattati e il concreto avvio di una

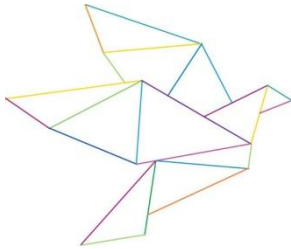
politica di difesa e sicurezza comune sarebbe ancora più realistica.

Viceversa, dal punto di vista della democrazia interna, la creazione di liste transnazionali per le elezioni europee, le consultazioni pubbliche da avviare in tutta Europa sul futuro dell'Unione, l'eventuale accorpamento della figura di Presidente della Commissione e del Consiglio europeo, pur necessarie, non sono affatto certo che sarebbero sufficienti a colmare il gap democratico di cui soffre l'attuale assetto politico – istituzionale. Sotto questo profilo il Focus non può che passare sul ruolo e sui poteri del Parlamento europeo.

Sono inoltre convinto che non ci vogliano meno leggi europee (*less regulation*) ma migliori leggi europee (*better regulation*), soprattutto nei settori “comuni” e in tutti quelli in cui gli Stati nazionali mostrano maggiori difficoltà.

Il punto critico resta quello di sempre, purtroppo. L'Unione europea è chiamata a svolgere un nuovo e ben più incisivo ruolo nel mondo globalizzato e nelle società interne agli Stati membri. Questa visione è molto spesso assente in gran parte delle istituzioni e in larghi strati delle classi dirigenti degli Stati membri. E' chiaro che un impulso autorevole in questa direzione potrebbe essere ben svolto anche dalle Istituzioni europee, che tuttavia non ne hanno né l'esclusiva né la primazia. Questa visione appare effettivamente debole nel discorso sullo Stato dell'Unione di questo 2017 che a breve andrà a chiudersi. Ma a breve la palla spetterà ai due grandi Paesi fondatori (Francia e Germania) più uno, anch'esso fondatore (l'Italia), così almeno ci auguriamo.

Discorso sullo stato dell'Unione 2017 del Presidente Juncker - Parlamento europeo - Bruxelles, 13 settembre 2017



INTRODUZIONE - IL VENTO NELLE VELE

Signor Presidente, Onorevoli deputati del Parlamento europeo, l'anno scorso in questo stesso periodo, mi sono presentato a voi con un discorso un po' più semplice da pronunciare.

Era evidente a tutti che la nostra Unione non viveva un momento felice.

L'Europa era stata dolorosamente colpita da un'annata che l'aveva scossa fin nelle fondamenta.

Avevamo due sole scelte: o stringerci intorno a un programma positivo per l'Europa, o ritirarci ognuno nel proprio angolo.

Di fronte a questa scelta mi sono battuto per l'unità.

Ho proposto un programma positivo che contribuisse a realizzare - come ho detto l'anno scorso - **un'Europa che protegge, che dà forza e che difende.**

Negli ultimi dodici mesi il Parlamento europeo ha aiutato a dar vita a questo programma. Continuiamo a fare progressi ogni giorno che passa. Proprio ieri sera eravate impegnati a trovare un accordo sugli strumenti di difesa commerciale e per raddoppiare la capacità di investimento europea.

Vorrei ringraziare anche i 27 leader dei nostri Stati membri. Pochi giorni dopo il mio discorso dell'anno passato, hanno accolto con favore il mio programma al vertice di Bratislava. Anche loro hanno scelto l'unità. Hanno scelto di radunarsi attorno ai nostri valori comuni.

Insieme abbiamo dimostrato che l'Europa può offrire vantaggi ai suoi cittadini dove e quando conta.

Da allora non abbiamo mai cessato di rafforzarci, in modo lento ma sicuro.

Ci ha aiutato la svolta positiva delle prospettive economiche.

Siamo ormai al quinto anno di una ripresa economica che finalmente raggiunge ogni singolo Stato membro.

Negli ultimi due anni la crescita dell'Unione europea ha superato quella degli Stati Uniti. Oggi si attesta al di sopra del 2% per l'Unione nel suo insieme e al 2,2% nella zona euro.

La disoccupazione è ai livelli più bassi degli ultimi nove anni. Finora nel corso di questo mandato sono stati creati quasi 8 milioni di posti di lavoro. Nell'UE lavorano 235 milioni di persone, il numero di occupati più alto mai raggiunto.

La Commissione europea non può prendersi tutto il merito, anche se sono certo che se gli 8 milioni di posti di lavoro fossero stati persi, la colpa sarebbe stata tutta nostra.

Le istituzioni europee hanno contribuito - questo sì - a far girare il vento a favore dell'Europa.

Possiamo vantare il merito del piano europeo per gli investimenti, che ha mobilitato finora 225 miliardi di euro di investimenti con prestiti a oltre 445 000 piccole imprese e più di 270 progetti di infrastrutture.

Ed è merito del nostro intervento deciso se le banche europee hanno riacquisito le capacità patrimoniali necessarie per accordare prestiti alle imprese, in modo che crescano e creino nuovi posti di lavoro.

E abbiamo anche il merito di aver fatto calare i disavanzi pubblici dal 6,6% all'1,6%, grazie a un'applicazione intelligente del Patto di stabilità e crescita. Chiediamo disciplina di bilancio ma siamo attenti a non stroncare la crescita. Malgrado le critiche, il sistema funziona di fatto molto bene in tutta l'Unione.

Sono trascorsi dieci anni da quando è esplosa la crisi e **l'economia europea si sta finalmente riprendendo.**

Così come la nostra fiducia.

I leader dell'UE a 27, il Parlamento e la Commissione stanno riportando l'Europa

nell'Unione. Insieme stiamo riportando l'unione nell'Unione.

L'anno scorso abbiamo visto tutti i 27 leader salire al Campidoglio, uno per uno, per rinnovare il loro solenne impegno reciproco e nei confronti della nostra Unione.

Tutto questo mi induce ad affermare che **l'Europa ha di nuovo i venti a favore.**

Abbiamo di fronte un'opportunità che non rimarrà aperta per sempre.

Sfruttiamo al massimo questo slancio, **catturiamo il vento nelle nostre vele.**

Per questo dobbiamo procedere in due modi.

Anzitutto dobbiamo mantenere la rotta fissata lo scorso anno. Restano 16 mesi al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione per conseguire progressi concreti. Dobbiamo usare questo periodo per terminare ciò che abbiamo iniziato a Bratislava e realizzare il nostro programma positivo.

In secondo luogo dobbiamo fissare la rotta per il futuro. Come ha scritto Mark Twain, tra qualche anno non saremo delusi delle cose che abbiamo fatto ma di quelle che non abbiamo fatto. **Il momento è propizio per costruire un'Europa più unita, più forte e più democratica per il 2025.**

SEGUIRE LA ROTTA

Onorevole Presidente, Onorevoli deputati, mentre guardiamo al futuro, non possiamo perdere la rotta stabilita.

Abbiamo deciso di completare un'Unione dell'energia, un'Unione della sicurezza, un'Unione dei mercati dei capitali, un'Unione bancaria e un mercato unico digitale. Insieme siamo già arrivati a buon punto.

Come testimonia il Parlamento, la Commissione ha già presentato l'80% delle proposte promesse all'inizio del mandato. Adesso dobbiamo collaborare per trasformare queste proposte in legge e la legge in pratica.

Come sempre, dovremo scendere a qualche compromesso. Le proposte della Commissione destinate a riformare il sistema comune di asilo e rafforzare le norme sul distacco dei lavoratori hanno suscitato controversie. Per ottenere buoni risultati occorre che ognuna delle parti faccia un passo verso l'altra. Oggi vengo a dirvi che, fintanto che il risultato finale è quello giusto per

l'Unione ed è equo per tutti gli Stati membri, la Commissione sarà disposta a negoziare.

Siamo pronti a presentare il rimanente 20% delle iniziative da qui a maggio 2018.

Questa mattina ho inviato al Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e al Primo ministro Jüri Ratas una lettera d'intenti in cui espongo le priorità per il prossimo anno.

Senza elencare qui tutte le nostre proposte, ne citerò cinque di particolare importanza.

In primo luogo voglio che rafforziamo l'agenda commerciale europea.

Sì, l'Europa è aperta agli affari, ma dev'esserci reciprocità. Dobbiamo ricevere quanto diamo.

Il commercio non ha nulla di astratto. Il commercio rappresenta posti di lavoro e creazione di nuove opportunità per le grandi e piccole imprese europee. Ogni miliardo di esportazioni in più sostiene 14 000 nuovi posti di lavoro in Europa.

Il commercio è anche esportazione dei nostri standard, che siano norme sociali o ambientali, obblighi in materia di protezione dei dati o di sicurezza alimentare.

Da sempre l'Europa è un luogo propizio alle attività imprenditoriali.

Ma dall'anno scorso **partner di tutto il mondo si mettono in fila alle nostre porte per concludere con noi accordi commerciali.**

Con l'aiuto del Parlamento europeo abbiamo appena concluso un accordo commerciale con il Canada che si applicherà in via provvisoria dalla prossima settimana. Abbiamo un accordo politico con il Giappone su un nuovo partenariato economico e buone probabilità di ottenere lo stesso risultato con il Messico e paesi dell'America meridionale entro la fine dell'anno.

E oggi proponiamo di avviare negoziati commerciali con **l'Australia e la Nuova Zelanda.**

Voglio che tutti questi accordi siano conclusi entro la fine del mandato. E voglio che le trattative siano condotte con assoluta trasparenza.

L'apertura commerciale deve andare di pari passo con l'apertura del processo decisionale.

Su tutti gli accordi commerciali l'ultima parola spetterà al Parlamento europeo. Quindi i suoi membri, così come i membri dei parlamenti nazionali e regionali, devono ricevere tutte le

informazioni fin dal primo giorno dei negoziati. La Commissione farà in modo che questo avvenga.

Da oggi in poi la Commissione pubblicherà per intero tutti i progetti di mandato negoziale che propone al Consiglio.

I cittadini hanno il diritto di sapere cosa propone la Commissione. Basta con la mancanza di trasparenza. Sono finiti i giorni delle voci incontrollate, delle continue ipotesi su quali fossero le motivazioni della Commissione. Esorto il Consiglio a fare lo stesso quando adotta i mandati negoziali definitivi.

Lo ripeto una volta per tutte: **il nostro sostegno al libero scambio è tutt'altro che ingenuo.**

L'Europa deve sempre difendere i suoi interessi strategici.

È per questo che oggi proponiamo **un nuovo quadro dell'UE per il controllo degli investimenti.** Se società estere di proprietà statale intendono acquistare un porto europeo, parte di una nostra infrastruttura energetica o un'azienda del settore delle tecnologie di difesa, dovrebbero poterlo fare solo se in modo trasparente, con le dovute valutazioni e discussioni. È nostra responsabilità politica sapere cosa succede a casa nostra per poter proteggere, se necessario, la nostra sicurezza collettiva.

In secondo luogo voglio rendere la nostra industria più forte e più competitiva.

Questo vale soprattutto per la nostra base manifatturiera e per i 32 milioni di lavoratori che ne formano l'ossatura, fabbricando i prodotti di eccellenza che danno prestigio all'Europa nel mondo, come le automobili.

Sono orgoglioso della nostra industria automobilistica. Ma sono profondamente turbato quando i consumatori vengono intenzionalmente e deliberatamente imbrogliati. Quindi esorto l'industria automobilistica a gettare la maschera e a raddrizzare la rotta. Invece di cercare espedienti, dovrebbe investire nelle automobili pulite del futuro.

La **nuova strategia di politica industriale** che presentiamo oggi intende aiutare le nostre industrie a rimanere o diventare leader mondiali dell'innovazione, della digitalizzazione e della decarbonizzazione.

In terzo luogo **voglio che l'Europa si ponga alla guida della lotta contro i cambiamenti climatici.**

L'anno scorso abbiamo fissato le regole del gioco a livello globale con l'accordo di Parigi, ratificato proprio qui, in quest'aula. Di fronte al crollo delle ambizioni degli Stati Uniti, l'Europa farà in modo di rendere nuovamente grande il nostro pianeta. È patrimonio comune di tutta l'umanità.

Tra breve la Commissione presenterà proposte per ridurre le emissioni di carbonio nel settore dei trasporti.

La quarta priorità per il prossimo anno: dobbiamo proteggere meglio gli europei nell'era digitale.

Negli ultimi tre anni abbiamo fatto progressi offrendo agli europei sicurezza online. Le nuove norme presentate dalla Commissione proteggeranno la nostra proprietà intellettuale, la nostra diversità culturale e i nostri dati personali. Abbiamo intensificato la lotta contro la propaganda terroristica e la radicalizzazione online. Ma di fronte agli attacchi informatici l'Europa non è ancora ben attrezzata.

Per la stabilità delle democrazie e delle economie i ciberattacchi possono essere più pericolosi delle armi e dei carri armati. Solo l'anno scorso vi sono stati più di 4 000 attacchi di tipo ransomware al giorno, mentre l'80% delle imprese europee ha subito almeno un incidente di sicurezza informatica.

I ciberattacchi non conoscono frontiere e nessuno ne è immune. Per aiutarci a difenderci la Commissione propone oggi nuovi strumenti, tra cui **un'agenzia europea per la cibersicurezza.**

In quinto luogo la migrazione deve restare nei nostri radar.

Malgrado le discussioni e le controversie sollevate dall'argomento, siamo riusciti a compiere progressi concreti, anche se, lo ammetto, in molti aree insufficienti.

Oggi proteggiamo più efficacemente le frontiere esterne dell'Europa. Più di 1 700 agenti della nuova guardia di frontiera e costiera europea aiutano 100 000 guardie di frontiera nazionali degli Stati membri a pattugliare territori in Grecia, Italia, Bulgaria e Spagna. Abbiamo frontiere comuni ma gli Stati membri che si trovano geograficamente in prima linea

non possono essere lasciati soli a proteggerle. Le frontiere comuni e la protezione comune devono andare di pari passo.

Siamo riusciti ad arginare flussi irregolari di migranti che erano fonte di grave preoccupazione per molti. Abbiamo ridotto del 97% gli arrivi irregolari nel Mediterraneo orientale grazie all'accordo con la Turchia. E quest'estate siamo riusciti a controllare meglio la rotta del Mediterraneo centrale: ad agosto gli arrivi sono scesi dell'81% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

In questo modo **abbiamo nettamente ridotto le perdite di vite umane nel Mediterraneo**. Quest'anno sono morte 2 500 persone: una tragedia. **Non accetterò mai che si lascino morire in mare degli esseri umani**.

Non posso parlare di migrazione senza rendere un omaggio sentito all'Italia per il suo nobile e indefesso operato. Quest'estate la Commissione ha di nuovo lavorato gomito a gomito con il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il suo governo per migliorare la situazione, in particolare addestrando la guardia costiera libica. Continueremo a offrire all'Italia un forte sostegno operativo e finanziario. Perché **l'Italia sta salvando l'onore dell'Europa nel Mediterraneo**.

Urge poi migliorare le condizioni di vita dei migranti in Libia. Sono inorridito dalle condizioni disumane dei centri di detenzione e di accoglienza. L'Europa ha una responsabilità collettiva e la Commissione lavorerà di concerto con le Nazioni Unite per porre fine a questo scandalo, che non si può tollerare.

Anche se mi rattrista constatare che la solidarietà non è condivisa equamente tra tutti gli Stati membri, **l'Europa nel suo insieme ha continuato a dimostrare solidarietà**. Solo nell'ultimo anno i nostri Stati membri hanno reinsediato e dato asilo a più di 720 000 rifugiati: il triplo rispetto agli Stati Uniti, al Canada e all'Australia messi insieme. Al contrario di quanto dice qualcuno, l'Europa non è una fortezza né dovrà mai diventarla. **L'Europa è e deve rimanere il continente della solidarietà dove possono trovare rifugio coloro che fuggono le persecuzioni**.

Vado particolarmente fiero dei giovani volontari europei che danno lezioni di lingua ai

rifugiati siriani e delle migliaia di giovani che prestano servizio nel nuovo Corpo europeo di solidarietà, perché **rendono viva la solidarietà europea**.

Ora dobbiamo raddoppiare il nostro impegno. Entro fine mese la Commissione presenterà una nuova serie di proposte incentrate sul rimpatrio, sulla solidarietà nei confronti dell'Africa e sull'apertura di percorsi legali.

Per quanto riguarda il **rimpatrio**, chi non ha titolo a rimanere in Europa dev'essere rinvio nel paese di origine. Poiché solo il 36% degli immigrati irregolari è rimpatriato, è chiaro che dobbiamo intensificare di molto il nostro lavoro. Solo in questo modo l'Europa potrà essere solidale nei confronti dei rifugiati con reali esigenze di protezione.

La solidarietà non può valere soltanto all'interno dell'Europa. Dobbiamo anche dimostrare solidarietà nei confronti dell'Africa. **L'Africa è un continente nobile e giovane, la culla dell'umanità**. Il Fondo fiduciario UE-Africa, con una dotazione di 2,7 miliardi di euro, sta creando opportunità di lavoro in tutto il continente. La maggior parte di questo finanziamento proviene dal bilancio dell'UE, contro un contributo di soli 150 milioni di euro della totalità degli Stati membri. Il Fondo sta sfiorando i limiti. **Conosciamo i pericoli della carenza di finanziamenti**: nel 2015, quando il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite ha esaurito i fondi, molti migranti hanno preso la direzione dell'Europa. Invito tutti gli Stati membri a passare dalle parole ai fatti e a garantire che il Fondo fiduciario per l'Africa non subisca la stessa sorte.

Lavoreremo inoltre per aprire **percorsi legali**. **La migrazione irregolare si fermerà solo se si aprirà un'alternativa reale ai viaggi perigliosi**. Abbiamo reinsediato quasi 22 000 rifugiati dalla Turchia, dalla Giordania e dal Libano e personalmente sostengo l'invito dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite Filippo Grandi a reinsediare altri 40 000 rifugiati dalla Libia e dai paesi circostanti.

Allo stesso tempo **la migrazione legale è una necessità** per un continente europeo che sta invecchiando. Perciò la Commissione ha presentato proposte per agevolare l'ingresso in Europa dei migranti qualificati grazie alla Carta blu. Ringrazio il Parlamento per il suo sostegno

e chiedo un accordo rapido e ambizioso su questo tema importante.

SPIEGARE LE VELE

Onorevole presidente,

Signore e Signori,

Onorevoli deputati,

ho citato solo alcune delle iniziative che dovremmo completare nei prossimi 16 mesi. Ma neanche questo basterà a riconquistare i cuori e le menti degli europei.

È giunto il momento di fissare la rotta per il futuro.

A marzo la Commissione ha presentato il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che illustra cinque scenari su ciò che potrebbe diventare l'Europa nel 2025. Questi scenari sono stati discussi, esaminati e in parte smontati. È giusto: erano stati voluti esattamente per questo. Era mia intenzione lanciare un processo che portasse gli europei a determinare il loro percorso e il loro futuro.

Il futuro dell'Europa non può essere deciso per decreto. Dev'essere frutto di un dibattito democratico e fondamentalmente di un ampio consenso. Questo Parlamento vi ha contribuito attivamente con tre ambiziose risoluzioni sul futuro dell'Europa e partecipando a molte delle oltre 2 000 manifestazioni pubbliche organizzate dalla Commissione da marzo in poi. **È giunto il momento di trarre le prime conclusioni dal dibattito. Il momento di passare dalla riflessione all'azione. Dalle discussioni alle decisioni.**

Oggi vorrei presentarvi la **mia visione: il mio personale "sesto scenario", se volete.**

Questo scenario affonda le radici in decenni di esperienza diretta. Ho vissuto e lavorato per il progetto europeo durante tutta la mia esistenza.

Ho assistito a momenti belli e brutti.

Ho preso posto a più lati del tavolo: da Ministro, da Primo ministro, da Presidente dell'Eurogruppo e ora da Presidente della Commissione. Ero presente a Maastricht, ad Amsterdam, a Nizza e a Lisbona, via via che la nostra Unione andava sviluppandosi e ampliandosi.

Ho sempre combattuto per l'Europa. Qualche volta ho sofferto con l'Europa e per l'Europa, ho addirittura disperato.

Nella buona e nella cattiva sorte, non ho mai smesso di amare l'Europa.

Ma è raro un amore senza sofferenza.

Amo l'Europa perché l'Europa e l'Unione europea hanno conquistato qualcosa di unico in questo mondo sfibrato: la pace interna e la pace esterna; la prosperità per molti, se non ancora per tutti.

Dobbiamo ricordarcene nell'Anno europeo del patrimonio culturale. Il 2018 dev'essere una celebrazione della diversità culturale.

UN'UNIONE DI VALORI

I nostri valori sono la nostra bussola.

Per me l'Europa è più di un semplice mercato unico. È ben più del denaro, più dell'euro. È da sempre una questione di valori.

Nel mio sesto scenario vi sono tre principi che devono costituire sempre il fondamento della nostra Unione: la libertà, l'uguaglianza e lo Stato di diritto.

L'Europa è, prima di ogni altra cosa, un'Unione di libertà. Libertà dalle oppressioni e dalle dittature che il nostro continente, e purtroppo nessuno meglio dell'Europa centrale e orientale, conosce fin troppo bene. Libertà di esprimere la propria opinione da cittadini come da giornalisti, una libertà che diamo troppo spesso per scontata. Sono questi i valori su cui è costruita la nostra Europa, ma la libertà non è manna dal cielo; bisogna combattere per ottenerla, in Europa e in tutto il mondo.

In secondo luogo l'Europa deve essere un'Unione dell'uguaglianza.

Uguaglianza tra i suoi membri, grandi e piccoli, tra est e ovest, nord e sud.

L'Europa si estende da Vigo a Varna, dalla Spagna alla Bulgaria.

Da oriente a occidente: l'Europa deve respirare con entrambi i polmoni. Altrimenti al nostro continente mancherà l'aria.

In un'Unione delle uguaglianze non possono esserci cittadini di seconda classe. È inaccettabile che nel 2017 vi siano ancora bambini in Europa che muoiono per malattie che avrebbero dovuto essere debellate da tempo. I bambini in Romania o in Italia devono potersi vaccinare contro il morbillo come tutti gli altri bambini d'Europa. Non c'è ma e non c'è se che tenga. Per questo

cooperiamo con tutti gli Stati membri per sostenere le campagne di vaccinazione nazionali. Non devono più esserci morti evitabili in Europa.

In un'Unione delle uguaglianze non possiamo permetterci lavoratori di seconda classe. Chi fa lo stesso lavoro nello stesso posto ha diritto alla stessa paga. La Commissione ha proposto nuove norme sul distacco dei lavoratori. Dobbiamo fare in modo che all'applicazione equa, semplice ed efficace di tutte le norme dell'UE sulla mobilità dei lavoratori provveda un organo europeo di ispezione e controllo. Sembra assurdo avere un'autorità bancaria che sovrintende alle norme bancarie, ma non **un'autorità del lavoro comune**, garante dell'equità nel nostro mercato unico. Ne creeremo una.

In un'Unione delle uguaglianze non possono esserci consumatori di seconda classe. Non accetterò che in alcune parti dell'Europa vengano venduti alla gente prodotti alimentari di qualità inferiore rispetto a quella di altri paesi, nonostante la confezione e il marchio siano identici. Gli slovacchi non meritano che vi sia meno pesce nei loro bastoncini, né gli ungheresi che vi sia meno carne nei loro piatti, o i cechi che vi sia meno cacao nella loro cioccolata. Le normative dell'UE vietano tali pratiche. Dobbiamo attribuire alle autorità nazionali poteri più forti per eliminare le pratiche illegali laddove sussistano.

In terzo luogo in Europa la forza della legge ha sostituito la legge del più forte.

Stato di diritto significa che la legge e la giustizia sono esercitate da una magistratura indipendente.

Accettare e rispettare una sentenza definitiva vuol dire essere parte di un'Unione fondata sullo Stato di diritto. Gli Stati membri hanno attribuito la competenza definitiva alla Corte di giustizia europea e tutti devono rispettare le sentenze della Corte. Compromettere tale principio, o compromettere l'indipendenza dei giudici nazionali, significa spogliare i cittadini dei loro diritti fondamentali.

Lo Stato di diritto non è opzionale nell'Unione europea, è un obbligo.

La nostra Unione non è uno Stato, ma una comunità di diritto.

UN'UNIONE PIU' UNITA

Onorevoli deputati, questi tre principi devono essere le basi su cui costruire **un'Unione più unita, più forte e più democratica.**

Quando si discute del nostro futuro, so per esperienza che nuovi trattati e nuove istituzioni non sono le risposte che vuole la gente. Sono solo mezzi per raggiungere uno scopo, nulla di più, nulla di meno. Possono significare qualcosa per noi, qui a Strasburgo o a Bruxelles, ma non significano molto per tutti gli altri.

Le riforme mi interessano soltanto se portano a una maggiore efficienza nella nostra Unione.

Invece di limitarci a invocare modifiche dei trattati - che sono comunque inevitabili - dobbiamo innanzitutto cambiare **la mentalità dell' "io vinco se tu perdi"**.

Democrazia significa compromesso e con un giusto compromesso vincono tutti. Un'Unione più unita deve considerare il compromesso non già in chiave negativa ma come l'arte di creare ponti tra le differenze. La democrazia non può funzionare senza compromessi. L'Europa non può funzionare senza compromessi. Ed è così che deve andare il lavoro tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione.

Un'Unione più unita deve anche diventare più inclusiva.

Se vogliamo rafforzare la protezione delle nostre frontiere esterne, allora dobbiamo **aprire immediatamente alla Bulgaria e alla Romania lo spazio Schengen di libera circolazione.** Dobbiamo anche permettere alla **Croazia** di diventare un membro Schengen a pieno titolo, non appena avrà soddisfatto tutti i criteri.

Se vogliamo che unisca il nostro continente anziché dividerlo, l'euro deve diventare qualcosa di più di una moneta di un gruppo selezionato di paesi. **L'euro è destinato ad essere la moneta unica dell'Unione europea nel suo complesso.** Tutti i nostri Stati membri tranne due potranno e dovranno aderire all'euro non appena soddisferanno tutte le condizioni.

Gli Stati membri che vogliono adottare l'euro devono poterlo fare. Propongo perciò di istituire uno **strumento di adesione all'euro** che offra assistenza tecnica e anche finanziaria.

Se vogliamo che le banche operino in base alle stesse norme e sotto la stessa vigilanza nell'intero continente, dobbiamo **incoraggiare tutti gli Stati membri ad aderire all'Unione bancaria**. È urgente completare l'Unione bancaria. Dobbiamo ridurre i rischi che permangono nei sistemi bancari di alcuni Stati membri. L'Unione bancaria può funzionare soltanto se la riduzione dei rischi e la condivisione dei rischi procedono di pari passo. E sappiamo tutti bene che ciò sarà possibile soltanto se verranno soddisfatte le condizioni proposte dalla Commissione nel novembre 2015. Per poter accedere a un sistema comune di assicurazione dei depositi bisogna aver prima fatto i propri compiti.

Se vogliamo evitare la frammentazione sociale e il dumping sociale in Europa, gli Stati membri devono approvare il pilastro europeo dei diritti sociali il più presto possibile, al più tardi al vertice di Göteborg a novembre. I sistemi sociali nazionali rimarranno diversi e separati ancora a lungo, ma dobbiamo almeno impegnarci per un'unione delle norme sociali europee in cui vi sia una visione comune di cosa è giusto sul piano sociale.

L'Europa non può funzionare se dimentica i lavoratori.

Se vogliamo che nel nostro vicinato regni maggiore stabilità, dobbiamo mantenere prospettive di allargamento credibili per i Balcani occidentali.

È chiaro che non ci saranno altri allargamenti durante il mandato di questa Commissione e di questo Parlamento. Non ci sono candidati pronti. Ma dopo l'Unione europea sarà più grande dei suoi 27 membri. I paesi candidati all'adesione devono dare la massima priorità allo Stato di diritto, alla giustizia e ai diritti fondamentali.

Ciò esclude l'adesione della Turchia all'UE nel prossimo futuro.

Da qualche tempo la Turchia si sta allontanando a grandi passi dall'Unione europea.

I giornalisti devono poter stare in sala stampa, non in prigione. Il loro posto è là dove regna la libera espressione.

Questo è il mio appello a coloro che sono al potere in Turchia: **rilasciate i nostri giornalisti** e non solo loro. Smettetela di

insultare i nostri Stati membri paragonando i loro leader a fascisti e nazisti. L'Europa è un continente di democrazie mature. Gli insulti creano ostacoli. A volte ho la sensazione che la Turchia crei intenzionalmente questi ostacoli per poi incolpare l'Europa del fallimento dei negoziati di adesione.

Dal canto nostro, tenderemo sempre le braccia al grande popolo turco e a coloro che sono pronti a collaborare con noi sulla base dei nostri valori.

UN'UNIONE PIÙ FORTE

Onorevoli deputati,

la nostra Unione ha bisogno di diventare più forte.

Voglio un mercato unico più forte.

Per quanto riguarda le importanti questioni del mercato unico, voglio che le decisioni in sede di Consiglio vengano prese sempre più spesso e facilmente a maggioranza qualificata, con il coinvolgimento paritario del Parlamento europeo. Per farlo non serve modificare i trattati. **Gli attuali trattati prevedono clausole "passerella"** che permettono di passare dall'unanimità al voto a maggioranza qualificata in determinati settori previo accordo di tutti i capi di Stato o di governo.

Sono anche fortemente favorevole al passaggio al voto a maggioranza qualificata per le decisioni relative alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, all'IVA, alla tassazione equa dell'industria digitale e all'imposta sulle transazioni finanziarie. L'Europa deve poter agire in maniera più rapida e decisa.

Voglio un'Unione economica e monetaria più forte.

La zona euro è più resiliente oggi che negli anni passati. Ora abbiamo il meccanismo europeo di stabilità che ritengo debba gradualmente assurgere a Fondo monetario europeo ed essere saldamente ancorato alla nostra Unione. La Commissione presenterà proposte concrete su tale punto in dicembre.

Abbiamo bisogno di **un ministro europeo dell'Economia e delle finanze**: un ministro europeo che promuova e sostenga le riforme strutturali nei nostri Stati membri. Il ministro potrà basarsi sul lavoro che la Commissione

porta avanti dal 2015 con il servizio di assistenza per le riforme strutturali. Il nuovo ministro dovrebbe coordinare tutti gli strumenti finanziari che l'UE può attivare quando uno Stato membro è in recessione o è colpito da una grave crisi.

Non sto chiedendo questa nuova funzione tanto per parlare. Sto chiedendo efficienza. Le funzioni di ministro dell'Economia e delle finanze dovrebbero spettare al Commissario per gli affari economici e finanziari, idealmente anche vicepresidente, che dovrebbe anche presiedere l'Eurogruppo.

Il ministro dell'Economia e delle finanze dovrà rispondere del suo operato al Parlamento europeo.

Non abbiamo bisogno di strutture parallele. Né abbiamo bisogno di un bilancio per la zona euro; quel che serve è una forte linea di bilancio nel bilancio dell'UE.

Non sono nemmeno favorevole all'idea di un parlamento separato per la zona euro.

Il parlamento della zona euro è il Parlamento europeo.

L'Unione europea deve essere più forte anche nella lotta contro il terrorismo. Negli ultimi tre anni abbiamo compiuto veri progressi, ma non abbiamo ancora gli strumenti per agire rapidamente in caso di minacce terroristiche transfrontaliere.

Per questi motivi **chiedo un'unità di intelligence europea** che faccia in modo che i dati relativi al terrorismo e ai combattenti stranieri siano automaticamente condivisi tra i servizi di intelligence e con la polizia.

Ritengo quanto mai opportuno incaricare la nuova Procura europea di **perseguire i reati di terrorismo transfrontaliero.**

Voglio che la nostra Unione diventi un attore globale più forte. Per aver maggior peso nel mondo, dobbiamo riuscire a prendere decisioni di politica estera più rapide. Perciò voglio che gli Stati membri esaminino quali decisioni di politica estera possono passare dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata. Il trattato già lo prevede, a condizione che tutti gli Stati membri siano d'accordo.

E voglio anche che dedichiamo più impegno alle questioni della difesa. È in vista un nuovo

Fondo europeo per la difesa, così come una cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa. Ci occorre una vera e propria **Unione europea della difesa** entro il 2015. Ne abbiamo bisogno. E anche la NATO lo vuole.

Un'ultima cosa non meno importante: **voglio che la nostra Unione si concentri di più sulle cose che contano**, sulla base del lavoro già svolto dalla Commissione. Non dobbiamo intrometterci nella vita dei cittadini europei regolandone ogni aspetto. Dobbiamo essere grandi sulle grandi questioni. Non dobbiamo irrompere con un fiume di nuove iniziative né cercare di appropriarci di altre competenze. Dobbiamo anzi restituire competenze agli Stati membri quando ha senso farlo.

Per questo motivo questa Commissione è stata **grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole**, portando avanti meno di 25 nuove iniziative ogni anno, contro le oltre 100 proposte delle altre Commissioni. Abbiamo restituito competenze quando era più logico che fossero i governi nazionali a intervenire. Grazie al buon lavoro svolto dal Commissario Vestager, abbiamo delegato il 90% delle decisioni in materia di aiuti di Stato a livello regionale o locale.

Per portare a termine il lavoro iniziato **intendo istituire, a partire da questo mese, una task force per la sussidiarietà e la proporzionalità** che esamini in maniera molto critica tutti gli ambiti d'intervento, in modo da agire solo quando l'UE apporta un valore aggiunto. Il Primo vicepresidente Frans Timmermans, che ha una comprovata esperienza in materia di "legiferare meglio", presiederà questa task force. La "Task force Timmermans", di cui faranno parte deputati di questo Parlamento e dei parlamenti nazionali, dovrà riferire sul suo operato entro un anno.

UN'UNIONE PIU' DEMOCRATICA

Onorevoli deputati,

Onorevole Presidente,

la nostra Unione deve fare un balzo democratico in avanti.

Vorrei che i partiti politici europei iniziassero la campagna per le prossime elezioni molto prima che in passato. Troppo spesso le elezioni europee non sono state altro che la somma di

campagne elettorali nazionali. **La democrazia europea merita di più.**

Oggi la Commissione propone **nuove norme sul finanziamento dei partiti politici e delle fondazioni.** Non dobbiamo riempire i forzieri degli estremisti antieuropei; dobbiamo dare ai partiti europei i mezzi per organizzarsi meglio. Nutro una certa simpatia per l'idea delle **liste transnazionali**, ma so perfettamente che molti di voi non saranno d'accordo. Queste liste contribuirebbero a rendere le elezioni del Parlamento europeo più europee e più democratiche.

Credo anche che nei prossimi mesi dovremmo coinvolgere maggiormente i parlamenti nazionali e la società civile a livello nazionale, regionale e locale nei lavori sul futuro dell'Europa. Negli ultimi tre anni i membri della Commissione hanno visitato i parlamenti nazionali più di 650 volte e hanno preso parte al dibattito in più di **300 dialoghi interattivi con i cittadini in oltre 80 piccole e grandi città di 27 Stati membri.** Ma possiamo fare ancora di più. Per questo motivo sostengo l'idea del Presidente Macron di organizzare nel 2018 **convenzioni democratiche** in tutta l'Europa.

Con l'intensificarsi del dibattito, nel 2018 dedicherò particolarmente attenzione all'Estonia, alla Lettonia, alla Lituania e alla Romania che l'anno prossimo festeggeranno il loro **100° anniversario.** Per forgiare il futuro del nostro continente occorre capire bene e onorare la nostra storia comune. Questi quattro paesi ne sono parte. L'Europa non sarebbe completa senza di loro.

La necessità di rafforzare la democrazia ha implicazioni anche per la Commissione europea. Oggi trasmetto al Parlamento europeo **un nuovo codice di condotta per i Commissari.** Il nuovo codice chiarisce innanzitutto che i Commissari possono candidarsi alle elezioni del Parlamento europeo alle stesse condizioni di chiunque altro. Il nuovo codice rafforzerà naturalmente i requisiti di integrità per i Commissari, sia durante che dopo il loro mandato.

Se vogliamo rafforzare la democrazia europea non possiamo proprio invertire il progresso democratico avviato con la creazione dei candidati capolista: i cosiddetti "**Spitzenkandidaten**".

Sono sicuro che un futuro presidente trarrà enorme vantaggio dall'esperienza unica di una campagna elettorale in tutti i territori del nostro splendido continente. Per capire la complessità delle sue funzioni e la diversità dei nostri Stati membri, dovrà andare incontro ai cittadini nel municipio di Helsinki così come nelle piazze di Atene. Per esperienza personale so che una campagna elettorale di questo genere rende più umili ma anche più forti durante il mandato. E permette di affrontare gli altri leader del Consiglio europeo con la consapevolezza di essere stati eletti, esattamente come loro. Tutto questo va a vantaggio dell'equilibrio della nostra Unione.

Più democrazia significa più efficienza. L'Europa funzionerebbe meglio se **unissimo le cariche di Presidente della Commissione europea e di Presidente del Consiglio europeo.**

Non ho niente contro il mio buon amico Donald, con cui ho lavorato bene negli ultimi tre anni. Non si tratta di qualcosa contro Donald o contro me.

L'Europa sarebbe più facile da capire se fosse uno solo il capitano della nave.

Un unico presidente rifletterebbe meglio la vera natura dell'Unione europea quale Unione di Stati e Unione di cittadini.

LA NOSTRA TABELLA DI MARCIA

Onorevoli deputati, la visione di un'Europa più unita, più forte e più democratica che oggi sto delineando combina elementi di tutti gli scenari che ho presentato a marzo.

Ma il nostro futuro non può restare uno scenario, uno schizzo, un'idea tra le altre.

L'Unione di domani dobbiamo prepararla oggi.

Stamattina ho inviato al Presidente Tajani, al Presidente Tusk e ai titolari delle Presidenze di turno del Consiglio di qui al marzo 2019 una **tabella di marcia** che delinea le tappe del nostro percorso a partire da adesso.

Un elemento importante è costituito dai piani che la Commissione presenterà nel maggio 2018 per far sì che il futuro bilancio dell'UE sia all'altezza delle nostre ambizioni e ci garantisca di poter realizzare tutto quello che promettiamo.

Il 29 marzo 2019 il Regno Unito uscirà dall'Unione europea. Sarà un momento molto triste e drammatico, che rimpiangeremo sempre. Ma dobbiamo rispettare la volontà dei cittadini britannici.

Il 30 marzo 2019 saremo un'Unione a 27. Propongo di prepararci per bene a questo momento, tra i 27 Stati e all'interno delle istituzioni europee.

Le elezioni del Parlamento europeo seguiranno di solo poche settimane, nel maggio 2019. Gli europei hanno un appuntamento con la democrazia. Devono potersi recare alle urne con una visione chiara di come si svilupperà l'Unione europea nei prossimi anni.

Perciò chiedo al Presidente Tusk e alla Romania, il paese che assicurerà la Presidenza nel primo semestre del 2019, di organizzare un **vertice speciale in Romania il 30 marzo 2019**. Vorrei che avesse luogo nella meravigliosa città antica di Sibiu (o Hermannstadt per usare il nome che conosco). Dovrebbe essere il momento in cui ci riuniamo per prendere le decisioni necessarie per un'Europa più unita, più forte e più democratica.

È mia speranza che il 30 marzo 2019 gli europei si sveglino in un'Unione in cui noi tutti terremo fede ai nostri valori; in cui tutti gli Stati membri rispetteranno inflessibilmente lo Stato di diritto; in cui partecipare a pieno titolo alla zona euro, all'Unione bancaria e allo spazio Schengen sia la norma per tutti gli Stati membri dell'UE. Un'Unione in cui avremo gettato le fondamenta dell'Unione economica e monetaria così da poter difendere la nostra moneta unica nella buona come nella cattiva sorte, senza dover chiedere aiuto dall'esterno; in cui il nostro mercato unico sarà più equo per i lavoratori dell'est come dell'ovest; in cui saremo riusciti a concordare un forte pilastro di norme sociali; in cui i profitti saranno tassati sul luogo in cui

vengono realizzati. Un'Unione in cui i terroristi non avranno scappatoie cui appigliarsi; in cui avremo concordato un'adeguata Unione europea della difesa; in cui un unico presidente guiderà l'operato della Commissione e del Consiglio europeo, perché sarà stato eletto sulla base di una campagna elettorale europea democratica.

Se il 30 marzo 2019 i nostri cittadini si sveglieranno in questa Unione, allora vorrà dire che potranno votare alle elezioni del Parlamento europeo qualche settimana dopo con la ferma convinzione che la nostra Unione sia un posto che loro si addice.

CONCLUSIONE

Onorevoli deputati,
l'Europa non è stata creata per restare ferma. Non deve stare ferma mai.

Helmut Kohl e Jacques Delors mi hanno insegnato che l'Europa va avanti soltanto quando è ardata. Il mercato unico, Schengen e la moneta unica erano tutti sogni irrealizzabili prima di verificarsi. Eppure oggi questi tre ambiziosi progetti sono realtà.

Sento dire che non dobbiamo mandare tutto all'aria ora che le cose cominciano a migliorare. Ma non è questo il tempo di procedere con cautela.

Abbiamo iniziato a riparare il tetto, adesso dobbiamo completare il lavoro finché splende il sole.

Perché quando appariranno all'orizzonte le prossime nuvole - e appariranno - sarà troppo tardi.

Allora leviamo l'ancora.

Abbandoniamo i porti sicuri.

E catturiamo il vento nelle nostre vele.



Commissione europea



STATO
DELL'
UNIONE
2017



TABELLA DI MARCIA PER UN'EUROPA PIÙ UNITA, PIÙ FORTE E PIÙ DEMOCRATICA



"La visione di un'Europa più unita, più forte e più democratica che delinea oggi unisce elementi provenienti da tutti gli scenari che ho descritto a marzo. Ma il nostro futuro non può rimanere uno scenario. Dobbiamo preparare oggi l'Unione di domani."

Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, discorso sullo stato dell'Unione, 13 settembre 2017

Gli ultimi 12 mesi sono stati molto difficili per i cittadini europei. Questo ha richiesto un duro lavoro e una leadership politica da parte sia delle istituzioni dell'UE che degli Stati membri.

Per far proseguire il cammino del progetto europeo, il presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione del 14 settembre 2016 ha presentato un programma positivo per un'Europa che protegge, dà forza e difende. Questo messaggio è stato accolto con favore dal Parlamento europeo e dai leader dell'UE a 27 al vertice di Bratislava.

I lavori su questo programma positivo sono proseguiti con il **Libro bianco sul futuro dell'Europa**, che illustra cinque scenari su come potrebbe essere l'Europa all'orizzonte 2025. Tre settimane più tardi, i leader dell'UE a 27 si sono riuniti per celebrare il 60° anniversario dei trattati di Roma e hanno rinnovato il loro solenne impegno nella **dichiarazione di Roma**, convenendo di rendere "l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità (...) ancora maggiore".

Adesso abbiamo l'opportunità di avviare una riforma di ampio respiro dell'Unione. Per imprimere una direzione a questa riforma e stimolare il dibattito, nel discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017 il presidente Juncker ha proposto una tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica.

Settembre
2017



13/09 **Discorso sullo stato dell'Unione del Presidente Juncker**



28/09 **Cena informale dei capi di Stato o di governo sul futuro dell'Europa a Tallinn, Estonia**

Novembre



17/11 **Vertice sociale a Göteborg, in Svezia**

Dibattiti sul futuro dell'Europa nei parlamenti, nelle città e nelle regioni



Lettera d'intenti



STATO DELL'UNIONE 2017

LETTERA D'INTENTI AL PRESIDENTE ANTONIO TAJANI
E AL PRIMO MINISTRO JÜRI RATAS



Strasburgo, 13 settembre 2017

Egregio Presidente Tajani,
Egregio Primo ministro Ratas,

gli ultimi dodici mesi hanno messo alla prova i cittadini europei e noi tutti. Il 2016 è stato un "annus horribilis" per il progetto europeo, sotto molti punti di vista. Dal referendum per la Brexit agli attentati terroristici, dalla crescita lenta alla persistente, elevata disoccupazione in svariati Stati membri, alla crisi migratoria in corso, sono tante le sfide cui l'Europa ha dovuto reagire. I valori europei e le nostre democrazie si sono scontrati col risvegliarsi di forze populiste sia all'interno che all'esterno dell'Unione, mentre cresceva l'incertezza geopolitica connessa alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Solo grazie al duro lavoro e alla leadership politica delle istituzioni dell'UE e dei nostri Stati membri è stato possibile tenere in piedi il progetto europeo in questi tempi burrascosi. Desideriamo ringraziare voi e i membri delle vostre istituzioni per aver sostenuto, con forte impegno, il nostro programma positivo per un'Europa che protegge, dà forza e difende, presentato dal Presidente della Commissione nel discorso sullo stato dell'Unione del 14 settembre 2016. Un programma che ha trovato un'eco immediata nella plenaria del Parlamento europeo e appena due giorni dopo è stato accolto con favore dai leader dell'UE a 27 riuniti nel vertice di Bratislava. Insieme abbiamo ottenuto buoni risultati nella realizzazione di questo programma, non da ultimo grazie alla Dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2017 firmata dai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea il 13 dicembre 2016. Il nostro Fondo europeo per gli investimenti strategici, finanziato dal bilancio comune dell'UE e sostenuto dall'operato della Banca europea per gli investimenti, ha già consentito investimenti per oltre 225 miliardi di euro. La guardia di frontiera e costiera europea è ormai del tutto operativa ai confini esterni dell'UE, dalla Grecia alla Bulgaria all'Italia alla Spagna. Abbiamo mobilitato finanziamenti dell'UE per addestrare la guardia costiera libica e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli oltre 3 milioni di rifugiati siriani giunti in Turchia. Abbiamo concluso con successo il nostro lavoro per rafforzare la direttiva antiterrorismo e rendere più efficaci le norme per il controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco. Abbiamo affinato gli strumenti per combattere l'elusione fiscale. Abbiamo intrapreso un'iniziativa senza precedenti per la creazione di un Fondo europeo per la difesa e per la prima volta abbiamo convenuto di operare secondo il modello di cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa. Insieme siamo riusciti a far entrare in vigore in via provvisoria un accordo commerciale equo ed equilibrato con il Canada, un partner che condivide i nostri stessi principi riguardo alle norme alimentari e sanitarie e alla diversità culturale. E abbiamo aperto la strada a un partenariato economico ambizioso e basato sui valori con il Giappone. Insieme abbiamo avvicinato tra loro l'UE e l'Ucraina grazie a un accordo di associazione che dovrebbe offrire, col tempo, stabilità e prosperità ai nostri vicini orientali in tutta la regione. Nonostante una strenua opposizione, abbiamo ratificato e difeso l'accordo di Parigi in quanto miglior strumento per gestire i cambiamenti climatici. Da ultimo ma non per importanza, siamo riusciti a giugno ad abolire i costi di roaming per i telefoni cellulari e a rendere gratuita la connessione ai punti di accesso Wi-Fi nelle piazze, nei municipi, nei parchi e nelle biblioteche di tutta Europa già dal 2017. Giunti a metà del nostro mandato, stiamo mandando in porto con più rapidità ed efficacia tutte le dieci priorità stabilite negli orientamenti politici del 2014, a vantaggio dei cittadini e delle imprese europee¹.

L'Europa sta evidentemente recuperando le forze. La crescita economica si sta intensificando, attestandosi a oltre il 2% (2,2% nella zona euro) e raggiungendo finalmente ogni singolo Stato membro, e da due anni è superiore ai tassi di crescita degli Stati Uniti e del Giappone. Durante questo mandato sono stati creati quasi 8 milioni di posti di lavoro, non esclusivamente ma anche grazie agli interventi delle istituzioni dell'UE, in primis al Fondo europeo per gli investimenti strategici, alla Garanzia per i giovani, ai Fondi strutturali e d'investimento europei e alla politica monetaria della Banca centrale europea. Sia economicamente che politicamente, il vento sta soffiando più a favore dell'Europa. Le recenti elezioni in diversi Stati membri hanno dato nuovo slancio a coloro che sono pronti a difendere i valori europei, a coloro che desiderano gestire e orientare la globalizzazione e costruire un futuro sostenibile, a coloro che preferiscono la cooperazione e l'integrazione al ritiro e all'isolamento.

1 "The European Commission at mid-term: State of play of President Juncker's ten priorities", relazione del Parlamento europeo, 11 luglio 2017.

LETTERA D'INTENTI AL PRESIDENTE ANTONIO TAJANI E AL PRIMO MINISTRO JÜRI RATAS

Dovremmo approfittare di questo nuovo slancio. Il vento potrebbe girare e non è certo il momento di riposare sugli allori, perché le sfide dell'Europa restano gravi: dall'instabilità del nostro vicinato e dalle minacce terroristiche ai cambiamenti demografici, climatici e tecnologici; dall'esigenza di investimenti sostenibili e di un'Unione economica e monetaria più resiliente alle crescenti rivendicazioni di maggiore equità sociale e controllo democratico. Se vogliamo riuscire a raccogliere queste sfide, dobbiamo essere pronti a collaborare per prendere subito decisioni che garantiranno il futuro dell'Europa a medio e lungo termine.

Il Libro bianco della Commissione del 1° marzo 2017 delinea cinque scenari per il futuro dell'Europa verso il 2025, a cui hanno fatto seguito una serie di documenti di riflessione sulle questioni più rilevanti per il nostro futuro. Questo ha segnato l'inizio di un utile dibattito in tutti gli Stati membri. Solo la Commissione ha organizzato in più di 80 piccole e grandi città 129 dialoghi sul futuro dell'Europa con i cittadini di 27 Stati membri, coinvolgendo anche i parlamenti nazionali.

Siamo convinti che sia giunto il momento di passare dalla riflessione e dal dibattito alle prime proposte concrete sul futuro dell'Europa.

*Oggi vi presentiamo le nostre intenzioni riguardo al programma di lavoro della Commissione per i prossimi sedici mesi, fino alla fine del 2018. Ora che l'Europa guarda al suo futuro, il momento è propizio per esporvi una **Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica**. La Tabella si divide in due parti. In primo luogo suggeriamo azioni e iniziative da presentare e/o completare nei prossimi sedici mesi, in linea con il primo scenario del Libro bianco e con l'agenda di Bratislava. In secondo luogo suggeriamo azioni e iniziative più ambiziose, più lungimiranti e destinate a orientare la nostra Unione fino al 2025, combinando gli scenari 3, 4 e/o 5 del Libro bianco e sfruttando pienamente il potenziale inespresso del trattato di Lisbona.*

La Tabella di marcia si basa su alcuni principi importanti: l'imperativo di rispettare i nostri valori europei comuni, tra cui lo Stato di diritto; la costante attenzione alla realizzazione e all'applicazione di iniziative prioritarie che presentino un evidente valore aggiunto europeo e rendano l'Europa un posto migliore per i suoi cittadini, in linea con i nostri orientamenti politici del 2014 e con la nostra comune convinzione che l'Unione debba essere grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole; l'esigenza di porre su un piano di eguaglianza i cittadini di tutti gli Stati membri dell'UE e di non tollerare che nell'Unione esistano cittadini di seconda classe, e un forte accento sull'efficacia, sulla democrazia e sulla trasparenza in tutte le nostre azioni comuni.

La Tabella di marcia prevede inoltre che dal 29 marzo 2019 il Regno Unito non sia più membro della nostra Unione, avendo inviato la debita notifica conformemente all'articolo 50 del trattato sull'Unione europea. Fino ad allora e oltre vogliamo mantenere quell'unità dell'UE a 27 che abbiamo costruito nei mesi scorsi.

...

Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica (progetto di programma di lavoro della Commissione fino a fine 2018)

Priorità 1: il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Rapida adozione da parte dei legislatori della proposta "EFSI 2.0" e della proposta "omnibus", in particolare delle modifiche del regolamento sulle disposizioni comuni destinate a facilitare l'uso dei Fondi strutturali e d'investimento europei e la loro combinazione con il Fondo europeo per gli investimenti strategici.**
- *Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2018: realizzare investimenti, finanze pubbliche sane e riforme strutturali, continuando al contempo a fare uso della flessibilità appropriata insita nel patto di stabilità e crescita e identificata dalla Commissione sin dal gennaio 2015; integrare il nuovo quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna la raccomandazione della Commissione sul pilastro europeo dei diritti sociali.*
- *Conseguire risultati su tutti gli aspetti dell'Agenda per le competenze per l'Europa, specialmente attuando "percorsi di miglioramento del livello delle competenze" a livello nazionale, con il sostegno del Fondo sociale europeo, e con particolare attenzione alle competenze di base e al fabbisogno di competenze digitali.*
- *Pacchetto Economia circolare per favorire l'innovazione, l'occupazione e la crescita, che comprende: una strategia sulla plastica destinata a rendere riciclabili tutti gli imballaggi di plastica sul mercato dell'UE entro il 2030; una proposta di regolamento sul riutilizzo delle acque reflue e una revisione della direttiva sull'acqua potabile; e un quadro di monitoraggio per l'economia circolare.*

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- ***** Proposta globale per il futuro quadro finanziario pluriennale dopo il 2020 (prevista per maggio 2018) seguita da proposte per la nuova generazione di programmi e nuove risorse proprie.**
- *Documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile per il 2030" per far seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, compreso l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.*

Priorità 2: un mercato unico digitale connesso

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Pacchetto Cibersicurezza, che introduce misure concrete in risposta al mutato panorama delle minacce informatiche e che include: una proposta volta a rafforzare l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA); una serie di strumenti di esecuzione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione; un piano per fronteggiare con efficacia gli attacchi informatici ai danni di molti Stati membri; il potenziamento dell'autonomia strategica dell'Unione mediante lo sviluppo delle capacità di ricerca, di mezzi efficaci di difesa e igiene informatica e delle competenze giuste, sia in Europa sia con i partner mondiali tra cui la NATO (la Commissione presenta oggi proposte concrete in concomitanza con il discorso sullo stato dell'Unione).**
- ***** Pacchetto Dati, che sprigiona le potenzialità dell'economia dei dati assicurando il libero flusso in Europa dei dati non personali (la Commissione presenta oggi una proposta concreta in concomitanza con il discorso sullo stato dell'Unione).**

- ***** Iniziativa sulle piattaforme online intesa a garantire un contesto imprenditoriale equo, prevedibile, sostenibile e affidabile nell'economia online.**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori di tutte le 14 proposte legislative volte a completare il mercato unico digitale, tra cui il pacchetto sulle telecomunicazioni e quello sul diritto d'autore, le disposizioni sul blocco geografico, le norme in materia di media e audiovisivi, le disposizioni sulla consegna transfrontaliera dei pacchi, il regolamento e-privacy e le norme UE sulla protezione dei dati personali trattati dalle istituzioni e dagli organi dell'UE.**
- *Orientamenti della Commissione ad uso dei cittadini, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche per l'applicazione diretta, dal 25 maggio 2018, del regolamento generale sulla protezione dei dati, da stilarsi in stretta consultazione con il gruppo articolo 29/il nuovo comitato europeo per la protezione dei dati.*
- *Revisione delle linee direttrici della Commissione per l'analisi del mercato e la valutazione del significativo potere di mercato nel settore delle comunicazioni elettroniche.*
- *Iniziativa intesa a rispondere alle sfide poste alle nostre democrazie dalla diffusione di informazioni false sulle piattaforme online.*

Priorità 3: un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori delle proposte della Commissione volte ad attuare l'Unione dell'energia e le politiche per il clima, tra cui i pacchetti Energia pulita per tutti gli europei, Clima e L'Europa in movimento.**
- ***** Pacchetto Mobilità e cambiamenti climatici, che contiene proposte legislative in materia di veicoli puliti, norme comuni per il trasporto combinato delle merci, standard per le emissioni di CO2 delle autovetture e dei furgoni, standard per l'efficienza dei carburanti e le emissioni di CO2 degli autocarri e degli autobus e un'iniziativa intesa ad accelerare la creazione delle infrastrutture per i carburanti alternativi.**
- *Seguito da dare all'aspetto della solidarietà dell'Unione dell'energia, comprendente una proposta di norme comuni per i gasdotti che accedono al mercato interno europeo del gas e la rapida attuazione dei progetti d'interesse comune necessari a collegare i mercati europei dell'energia.*
- *Sulla base di un mandato forte del Consiglio (progetto di raccomandazione della Commissione del 9 giugno 2017), avvio dei negoziati con la Russia per l'esercizio del futuro gasdotto Nord Stream 2.*

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- *Comunicazione sul futuro delle politiche dell'UE per l'energia e il clima, che contempli anche il futuro del trattato Euratom (tenendo conto della dichiarazione n. 54 di cinque Stati membri allegata all'atto finale del trattato di Lisbona) e la possibilità di ricorrere all'articolo 192, paragrafo 2, secondo comma, del TFUE.*

Priorità 4: un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Una nuova strategia per la politica industriale dell'UE che promuova la competitività, l'innovazione e la leadership tecnologica per assicurare un'occupazione equa e di qualità e che sfrutti le potenzialità delle tecnologie digitali in tutti i settori industriali (presentata oggi in concomitanza con il discorso sullo stato dell'Unione).**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori del pacchetto Servizi e delle misure di esecuzione.**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori della proposta di rafforzamento della vigilanza del mercato dei veicoli a motore.**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori della proposta in materia di insolvenza delle imprese, ristrutturazione e seconda opportunità, finalizzata a ridurre i costi e la complessità della ristrutturazione delle imprese, offrire una seconda occasione a quelle economicamente sostenibili e aumentare la certezza del diritto per gli investitori transfrontalieri nell'UE.**
- *Pacchetto di misure di diritto societario dell'UE che, valendosi delle soluzioni digitali, introducono norme efficienti per le operazioni transfrontaliere, nel rispetto delle prerogative nazionali in materia di legislazione sociale e del lavoro.*
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori delle proposte che rilanciano la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB).**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori della proposta intesa ad agevolare gli adempimenti IVA (imposta sul valore aggiunto) per le imprese di commercio elettronico nell'UE e della proposta che consente di equiparare la tassazione di libri elettronici, quotidiani elettronici e i loro equivalenti in formato cartaceo.**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori delle proposte che impongono alle multinazionali di pubblicare le informazioni fiscali principali paese per paese, che introducono nuove regole di trasparenza per gli intermediari della pianificazione fiscale e un elenco comune UE delle giurisdizioni fiscali non cooperative, stilato in base al quadro di indicatori proposto dalla Commissione.**
- ***** Pacchetto Equità fiscale, per la creazione di uno spazio unico europeo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che contiene: proposte di modifica della direttiva IVA per istituire un regime IVA definitivo per gli scambi transfrontalieri nel mercato unico; una proposta di regolamento del Consiglio relativo alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto nel mercato unico; una proposta di direttiva del Consiglio sul regime comune IVA per le piccole imprese e una proposta di direttiva del Consiglio concernente la determinazione delle aliquote IVA.**
- ***** Proposta di norme UE che consentono la tassazione dei proventi dell'economia digitale generati dalle multinazionali.**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori della proposta di revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori che sancisce il principio della parità di retribuzione a parità di lavoro svolto nello stesso luogo, e della proposta di aggiornamento della normativa sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale intesa anche a garantire il diritto a ricevere le stesse prestazioni per gli stessi contributi versati nelle stesse circostanze.**
- ***** Proposta d'istituzione di un'autorità europea del lavoro per rafforzare la cooperazione tra le omologhe autorità a tutti i livelli e migliorare la gestione delle situazioni transfrontaliere, e altre iniziative a sostegno di una mobilità equa, come il numero di sicurezza sociale europeo.**

STATO DELL'UNIONE 2017

LETTERA D'INTENTI AL PRESIDENTE ANTONIO TAJANI E AL PRIMO MINISTRO JÜRI RATAS

- *Proposta di revisione della direttiva sulla dichiarazione scritta per migliorare la trasparenza e la prevedibilità giuridica dei contratti di lavoro, e un'iniziativa sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori atipici e quelli autonomi.*
- **** Rapida adozione da parte dei colegislatori della proposta sulla conciliazione tra vita professionale e vita privata.*
- **** Rapida adozione da parte dei colegislatori di tutte le proposte relative all'Unione dei mercati dei capitali, tra cui il prodotto pensionistico paneuropeo, le modifiche al regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo e la raccomandazione della Banca centrale europea a modificare l'articolo 22 dello statuto del SEBC e della BCE.*
- **** Pacchetto Unione dei mercati dei capitali, che comprende: la revisione e il rafforzamento dei compiti, della governance e del finanziamento delle autorità UE di vigilanza finanziaria; misure concrete per creare un'autorità unica europea di vigilanza dei mercati dei capitali e adattamenti del comitato europeo per il rischio sistemico; la revisione della disciplina delle imprese d'investimento; un piano d'azione per la sostenibilità finanziaria accompagnato da misure di regolamentazione; un'iniziativa sulla tecnologia finanziaria (FinTech); un quadro europeo che favorisce l'uso delle obbligazioni garantite e modifiche della direttiva sui gestori di fondi d'investimento alternativi e della direttiva concernente gli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).*
- *Pacchetto Alimenti, che include una proposta sulla catena UE di approvvigionamento alimentare elaborata sulla scorta del riesame della politica agricola comune.*
- *Piano d'azione congiunto sulle politiche nazionali di vaccinazione.*

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- *Comunicazione sulla possibilità di estendere l'uso della deliberazione a maggioranza qualificata e della procedura legislativa ordinaria nelle questioni inerenti al mercato interno, in base all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE.*

Priorità 5: un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- **** Pacchetto Unione economica e monetaria, che contiene proposte intese a: trasformare il meccanismo europeo di stabilità in un fondo monetario europeo; creare nel bilancio dell'Unione un'apposita linea di bilancio per la zona euro che ricomprenda 1) l'assistenza alle riforme strutturali prevista dal programma della Commissione di sostegno alle riforme strutturali, 2) una funzione di stabilizzazione, 3) un backstop per l'Unione bancaria e 4) uno strumento di convergenza per dare assistenza preadesione agli Stati membri con deroga a prepararsi all'adozione della moneta unica; integrare nel diritto UE la sostanza del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria facendo uso dell'adeguata flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita e identificata dalla Commissione sin dal gennaio 2015.*
- **** Indicare nella prossima raccomandazione sulla politica economica della zona euro un orientamento di bilancio sostanzialmente neutrale per la zona euro, a sostegno della politica monetaria della Banca centrale europea e a favore della crescita, dell'occupazione e degli investimenti nella zona euro.*
- *Rapida adozione da parte del Consiglio della proposta della Commissione volta a introdurre progressivamente una rappresentanza unificata della zona euro presso il Fondo monetario internazionale.*
- **** Proclamazione da parte delle istituzioni UE del pilastro europeo dei diritti sociali in esito al vertice sociale di Göteborg.*

- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori di tutte le misure incluse nel pacchetto sulla riduzione dei rischi nel settore bancario e della proposta di sistema europeo di assicurazione dei depositi.**
- ***** Pacchetto Unione bancaria, che porta a compimento l'Unione bancaria in tutti i suoi aspetti, in particolare mediante il completamento del dispositivo di sostegno per il Fondo di risoluzione unico, ulteriori misure per ridurre il livello dei crediti deteriorati e un quadro favorevole allo sviluppo dei titoli garantiti da obbligazioni sovrane per una maggiore diversificazione del portafoglio nel settore bancario.**

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- Comunicazione sull'eventuale creazione di un ministro europeo permanente dell'Economia e delle finanze (articolo 2 del protocollo n. 14) e relative implicazioni istituzionali.
- Voglio della possibilità di creare un'attività sicura per la zona euro.

Priorità 6: una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione²

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Pacchetto Commercio, che comprende: una comunicazione relativa a una politica commerciale migliore, basata su valori, sostenibile e trasparente che contribuisca a una gestione corretta della globalizzazione e garantisca un approccio equilibrato per accordi commerciali aperti e equi; progetti di mandato per l'avvio di negoziati con l'Australia e la Nuova Zelanda; un progetto di mandato per un nuovo sistema giurisdizionale multilaterale per gli investimenti; un quadro europeo per il controllo degli investimenti diretti esteri nell'UE per motivi di ordine pubblico e sicurezza (la Commissione presenta oggi proposte concrete in concomitanza con il discorso sullo stato dell'Unione).**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori delle proposte intese a modernizzare gli strumenti di difesa commerciale dell'UE e a modificare i metodi anti-dumping, e della proposta modificata relativa a uno strumento per gli appalti internazionali.**
- Portare a termine gli accordi con il Giappone, Singapore e il Vietnam.
- Proseguire i negoziati con il Messico e Mercosur.

Priorità 7: uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori di proposte per quanto riguarda la lotta contro il riciclaggio di denaro, il sistema di ingressi/uscite dell'UE, il sistema d'informazione Schengen (SIS II), il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) e il sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS).**
- ***** Pacchetto Antiterrorismo, che comprende: misure contro la radicalizzazione; misure per garantire il rilevamento e la soppressione rapida e proattiva di contenuti illegali di incitamento all'odio, alla violenza e al terrorismo; azioni per bloccare l'accesso agli strumenti utilizzati dai terroristi per preparare e compiere attentati, come le sostanze pericolose o il finanziamento del terrorismo; orientamenti e sostegno agli Stati membri nella protezione degli spazi pubblici e linee guida per la conservazione dei dati.**

2 Il titolo della priorità 6 è stato aggiornato e reso neutro dal punto di vista geografico, in considerazione del rallentamento dei negoziati commerciali con gli Stati Uniti, del nuovo contesto geopolitico e del nuovo dinamismo dei negoziati commerciali con altre importanti regioni del mondo. La Commissione ha tenuto conto di questa realtà nel cambiare il nome del gruppo di Commissari competenti in "gruppo di Commissari per il commercio e la gestione della globalizzazione".

- ***** Attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza mediante proposte di legge che permettano l'interoperabilità dei sistemi di informazione dell'UE per la gestione della sicurezza, delle frontiere e della migrazione e una proposta volta a migliorare l'accesso transfrontaliero delle autorità di contrasto alle prove elettroniche.**
- Quadro per le decisioni di adeguatezza e segnatamente una decisione di adeguatezza sui flussi di dati con il Giappone.
- ***** Pacchetto "New deal per i consumatori", finalizzato ad agevolare il coordinamento e l'azione efficace delle autorità nazionali per la tutela dei consumatori a livello dell'UE e a potenziare l'azione repressiva e una migliore tutela dei diritti dei consumatori.**
- Orientamenti interpretativi per l'applicazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali e del regolamento relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori al fine di prevenire e risolvere i problemi relativi a differenze di qualità nei prodotti di consumo.

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- Comunicazione relativa a un possibile ampliamento delle attribuzioni della nuova Procura europea al fine di includere la lotta contro il terrorismo, sulla base dell'articolo 86, paragrafo 4, del TFUE.
- Iniziativa per potenziare l'applicazione dello Stato di diritto nell'Unione europea.

Priorità 8: verso una nuova politica della migrazione

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori di una riforma del sistema europeo comune di asilo sulla base dei principi di responsabilità e solidarietà, che comprenda proposte relative a: la riforma del sistema Dublin; l'istituzione di una nuova Agenzia per l'asilo; la riforma di Eurodac; il riesame delle condizioni di accoglienza, dei requisiti per l'asilo e della procedura di asilo e il quadro dell'UE per il reinsediamento.**
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori della proposta sull'ingresso e il soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati ("proposta relativa alla Carta blu").**
- ***** Nuovo pacchetto Migrazione, che comprende: la revisione intermedia dell'agenda europea sulla migrazione; misure mirate a promuovere un approccio più efficace in materia di rimpatri; l'ulteriore promozione di percorsi legali mediante l'incentivazione di nuovi impegni per il reinsediamento; una riforma della politica comune in materia di visti e azioni di solidarietà dell'UE a favore degli Stati membri che devono far fronte a un'eccezionale pressione migratoria.**
- Pacchetto per consolidare lo spazio di libera circolazione Schengen, comprendente una proposta di aggiornamento del codice frontiere Schengen, e per garantire la piena integrazione della Romania e della Bulgaria nello spazio Schengen.
- Rapida messa in opera del piano europeo per gli investimenti esterni e applicazione del quadro di partenariato in materia di migrazione con i principali paesi terzi di origine e di transito.

Priorità 9: un ruolo più incisivo a livello mondiale

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- Rapida adozione da parte dei colegislatori del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa.
- ***** Seguito da dare al piano d'azione europeo in materia di difesa, in particolare per quanto riguarda l'attuazione del Fondo europeo per la difesa e dei suoi strumenti finanziari.**
- Progetto di mandato per i negoziati di un quadro post-Cotonou.

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- Comunicazione sulla possibilità di potenziare il ricorso al voto a maggioranza qualificata nella politica estera comune, sulla base dell'articolo 31, paragrafo 3, del TUE.
- Strategia per un esito positivo del processo di adesione UE di Serbia e Montenegro, candidati pionieri dei Balcani occidentali, incentrata soprattutto sullo Stato di diritto, i diritti fondamentali, la lotta contro la corruzione e la stabilità generale della regione.

Priorità 10: un'Unione di cambiamento democratico

Iniziative da avviare e/o completare entro la fine del 2018

- ***** Un pacchetto "democrazia" comprendente: una revisione del regolamento riguardante l'iniziativa dei cittadini volta a renderne l'utilizzazione più accessibile, agevole e semplice per gli organizzatori e i sostenitori; una proposta per consolidare la dimensione europea e la trasparenza dei partiti politici e delle fondazioni europee (la Commissione presenta oggi proposte concrete insieme con il discorso sullo stato dell'Unione).**
- Proseguimento dello sviluppo del Corpo europeo di solidarietà mediante il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti e la rapida adozione da parte dei legislatori della proposta legislativa entro la fine dell'anno.
- ***** Rapida adozione da parte dei colegislatori delle modifiche proposte per il regolamento "comitatologia".**
- Proseguimento della discussione sul Libro bianco sul futuro dell'Europa fino alle elezioni del giugno 2019 (dibattiti, dialoghi con i cittadini, interazione con i Parlamenti nazionali, collaborazione con le regioni).

Iniziative da avviare in prospettiva del 2025

- Comunicazione sull'ulteriore rafforzamento dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e migliore regolamentazione nel funzionamento quotidiano dell'Unione europea.
- Comunicazione sulle possibilità di una maggiore efficienza alla guida dell'Unione europea.

...

La lettera di intenti di oggi e la Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica rappresentano il punto di partenza per il dialogo interistituzionale in preparazione del programma di lavoro della Commissione del 2018, nell'ambito dell'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea e dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". È forte il nostro impegno a favore di questa importante interazione con il Parlamento europeo, con il Consiglio e con i Parlamenti nazionali. Siamo convinti che i nostri scambi costituiranno una base solida per un programma di lavoro della Commissione politico e focalizzato nei decisivi sedici mesi futuri.

Nelle prossime settimane consulteremo il Parlamento europeo e le sue commissioni, il Consiglio e il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER I e II). Per tutti i prossimi sedici mesi la Commissione continuerà a prodigarsi affinché la nostra legislazione continui a essere adeguata e a basarsi su fatti concreti e affinché vengano eliminati gli oneri superflui, anche portando avanti i lavori della Piattaforma REFIT. Nel prossimo anno dedicheremo particolare attenzione all'adozione e all'attuazione delle proposte rimaste in sospeso. Come sottolinea il Libro bianco della Commissione, se vogliamo che il progetto europeo risulti più credibile e attraente, dobbiamo eliminare il divario tra le promesse e i fatti. Per questo motivo aspettiamo di concordare con voi una nuova dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018, muovendo dall'esperienza costruttiva di quest'anno.

Il 2017 e il 2018 potranno diventare gli anni della speranza e del rinnovamento per l'Europa se realizzeremo la nostra agenda comune e se sapremo mostrare ai nostri cittadini che l'Unione europea è qui per proteggerli, per dar loro forza e per difenderli. Nell'attuale contesto geopolitico un'Unione come la nostra è più che mai necessaria. Come hanno affermato giustamente i leader dell'UE riuniti a Roma per il 60° anniversario dei trattati di Roma: siamo "fermi nella convinzione che il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi". Allora cogliamo l'attimo e impegniamoci ancor più che nel passato per rispondere alle preoccupazioni dei nostri cittadini. Il momento di agire è ora.



Jean-Claude Juncker



Frans Timmermans

Stato dell'Unione 2017: un quadro di riferimento per il libero flusso dei dati non personali in Europa

Per sfruttare appieno il potenziale dell'economia dei dati nell'UE, la Commissione propone una nuova serie di norme per disciplinare il libero flusso di dati non personali nell'UE. Insieme alle disposizioni sui dati personali già in vigore, le nuove misure consentiranno l'archiviazione e l'elaborazione dei dati non personali in tutta l'Unione, per rafforzare la competitività delle imprese europee e per modernizzare i servizi pubblici nel quadro di un mercato unico europeo per i servizi di dati efficiente. L'abolizione delle restrizioni alla localizzazione dei dati è considerata, infatti, il fattore più importante per consentire all'economia dei dati di raddoppiare il proprio valore fino al 4% del PIL nel 2020.

Andrus **Ansip**, Vicepresidente responsabile per il Mercato unico digitale, ha dichiarato: *"L'economia digitale europea è ancora profondamente spaccata lungo linee nazionali chiuse, il che impedisce una più ampia crescita digitale dell'Europa. La nostra proposta, insieme alle norme dell'UE sulla protezione dei dati personali, consentirà la libera circolazione di tutti i tipi di dati nel mercato unico. Grazie al libero flusso dei dati le PMI e le start-up potranno sviluppare nuovi servizi innovativi e accedere a nuovi mercati."*

Mariya **Gabriel**, Commissaria responsabile per l'Economia e la società digitali, ha dichiarato: *"Per garantire il successo dell'Europa nella nuova era dell'economia digitale, occorrono norme sulla circolazione dei dati solide e prevedibili. Con la crescente disponibilità di dati per l'innovazione basata sui dati, i cittadini e le imprese beneficeranno di prodotti e servizi migliori. L'abolizione degli ostacoli ai flussi transfrontalieri è essenziale per un'economia dei dati europea competitiva."*

Libero flusso dei dati non personali

Un quadro chiaro, esauriente e prevedibile contribuirà a creare un mercato europeo per l'archiviazione e i servizi di elaborazione dei dati più integrato e competitivo. Il quadro propone:

1. **il principio del libero flusso transfrontaliero di dati non personali:** gli Stati membri non possono più imporre alle organizzazioni di localizzare l'archiviazione o l'elaborazione dei dati all'interno dei propri confini. Le restrizioni saranno giustificate soltanto per motivi di

pubblica sicurezza. Gli Stati Membri saranno tenuti a comunicare alla Commissione i requisiti già in vigore o nuovi in materia di localizzazione dei dati. Il libero flusso dei dati non personali renderà più facile e meno costoso per le imprese operare a livello transfrontaliero senza dover duplicare i sistemi informatici o salvare gli stessi dati in luoghi diversi;

2. **il principio della disponibilità dei dati per i controlli previsti dalla legge:** le autorità competenti potranno esercitare i diritti di accesso ai dati indipendentemente dal luogo di archiviazione o elaborazione nell'UE. Il libero flusso dei dati non personali non pregiudicherà gli obblighi delle imprese e delle altre organizzazioni di fornire determinati dati per i controlli previsti dalla legge;
3. l'elaborazione di **codici di condotta a livello dell'UE** per abolire gli ostacoli che impediscono di cambiare fornitore di servizi di archiviazione sul *cloud* o di ritrasferire i dati nei sistemi informatici degli utenti.

Vantaggi per le imprese e i cittadini

Le nuove norme aumenteranno la certezza giuridica e la fiducia delle imprese e delle organizzazioni. Apriranno inoltre la strada a un vero e proprio mercato unico dell'UE dell'archiviazione e dell'elaborazione dei dati, creando un settore europeo di servizi di *cloud* competitivo, sicuro e affidabile e riducendo i prezzi per gli utenti dei servizi di archiviazione ed elaborazione dei dati. Poiché l'obiettivo delle nuove norme è di accrescere la fiducia, le imprese dovrebbero ricorrere più frequentemente ai servizi di *cloud* ed entrare in nuovi mercati con maggiore sicurezza. Potranno inoltre spostare le proprie risorse informatiche interne nei luoghi più convenienti sotto il profilo dei costi. In ultima analisi si prevede una crescita aggiuntiva del PIL dell'UE pari a 8 miliardi di EUR all'anno.

Le nuove misure integrano la normativa in materia di protezione dei dati personali e rappresentano un ulteriore passo avanti verso un spazio comune dei dati veramente funzionale a livello europeo.

Contesto

L'abolizione degli ostacoli al libero flusso dei dati non personali è una delle azioni fondamentali annunciate nella revisione intermedia della strategia per il mercato unico digitale. La proposta integra le misure per "Costruire un'economia dei dati europea", contenute nella comunicazione presentata a gennaio 2017, e si basa anche sulla revisione del quadro europeo di interoperabilità per una migliore collaborazione digitale tra le amministrazioni pubbliche in Europa.

Nelle sue conclusioni di dicembre 2016, il Consiglio europeo ha invitato ad adottare misure sul libero flusso dei dati. Appelli analoghi sono venuti dalla presidenza estone del Consiglio dell'UE nel suo documento

prospettico sulla libera circolazione dei dati, come pure dai deputati del Parlamento europeo.

Cogliere le opportunità digitali, compreso l'uso di tecnologie e servizi basati sui dati, è anche uno degli obiettivi della strategia di politica industriale globale presentata ieri.

Oggi la Commissione ha inoltre avviato una consultazione pubblica per valutare l'attuazione della direttiva sull'informazione del settore pubblico, che intende raccogliere opinioni su come migliorare l'accessibilità e il riutilizzo di dati pubblici e finanziati da fondi pubblici, nonché sull'accesso ai dati privati di interesse pubblico.

Stato dell'Unione 2017 - Cibersicurezza: la Commissione intensifica la risposta dell'UE ai ciberattacchi

Nel discorso annuale sullo stato dell'Unione, il presidente Jean-Claude Juncker ha dichiarato: *"Nel corso degli ultimi tre anni abbiamo fatto passi avanti nel preservare l'incolumità dei cittadini europei online. Ma l'Europa non è ancora ben attrezzata per difendersi dai ciberattacchi. Per aiutarci a difenderci, la Commissione propone oggi nuovi strumenti, tra cui un'agenzia europea per la cibersicurezza."*

Gli europei ripongono grande fiducia nelle tecnologie digitali che offrono ai cittadini nuove opportunità di connessione, favoriscono la diffusione delle informazioni e costituiscono la spina dorsale dell'economia europea. Tuttavia, le tecnologie digitali espongono anche a nuovi rischi, in quanto soggetti statali e non statali cercano sempre più spesso di sottrarre dati, commettere frodi o addirittura destabilizzare governi. L'anno scorso si sono verificati più di 4 000 attacchi con *ransomware* al giorno e l'80% delle imprese europee ha subito almeno un incidente di cibersicurezza. Solo negli ultimi quattro anni l'impatto economico della cibercriminalità si è quintuplicato.

Per dotare l'Europa degli strumenti giusti per affrontare i ciberattacchi, la Commissione europea e l'Alta rappresentante propongono un ampio pacchetto di misure per rafforzare la cibersicurezza nell'UE, che comprende la proposta di un'agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, intesa ad assistere gli Stati membri in caso di ciberattacco e un

nuovo sistema europeo di certificazione per garantire la sicurezza dei prodotti e dei servizi nel mondo digitale.

L'Alta rappresentante/Vicepresidente Federica Mogherini ha dichiarato: *"L'UE perseguirà una politica internazionale in questo settore, promuovendo un ciber spazio aperto, libero e sicuro; sosterrà gli sforzi volti a sviluppare norme di comportamento responsabile da parte degli Stati e applicherà norme di diritto internazionale e misure volte a rafforzare la fiducia nella cibersicurezza."*

Andrus Ansip, Vicepresidente responsabile per il Mercato unico digitale, ha dichiarato: *"Nessun paese può affrontare da solo le sfide in materia di cibersicurezza. Le nostre iniziative rafforzano la cooperazione in modo che i paesi dell'UE possano trovare insieme una soluzione. Proponiamo anche nuove misure volte a stimolare gli investimenti nell'innovazione e a promuovere l'igiene cibernetica."*

Julian King, Commissario dell'Unione europea responsabile per l'Unione della sicurezza, ha dichiarato: *"Dobbiamo lavorare insieme per sviluppare la nostra resilienza, guidare l'innovazione tecnologica, irrobustire la deterrenza, rafforzare la tracciabilità e la responsabilità e sfruttare la cooperazione internazionale per promuovere la nostra cibersicurezza collettiva."*

Mariya Gabriel, Commissaria responsabile per l'Economia e la società digitali, ha dichiarato: *"Dobbiamo rafforzare la fiducia dei cittadini e delle imprese nel mondo digitale, soprattutto in un momento in cui i ciberattacchi su vasta scala sono*

sempre più frequenti. Standard di cibersicurezza elevati devono diventare il nuovo vantaggio competitivo delle nostre imprese."

Con i recenti attacchi con *ransomware*, il drastico aumento delle attività criminali nel ciber spazio, l'uso crescente di strumenti cibernetici da parte dei soggetti statali per raggiungere obiettivi geopolitici e la diversificazione degli incidenti di cibersicurezza, l'UE deve rafforzare la resilienza ai ciberattacchi, creare un'efficace deterrenza nell'UE e stabilire norme di diritto penale per proteggere meglio i cittadini, le imprese e le istituzioni pubbliche. È di questo che si occupa il pacchetto sulla cibersicurezza adottato oggi.

Rafforzare la resilienza dell'UE: una forte agenzia dell'UE per la cibersicurezza

Un'agenzia dell'UE per la cibersicurezza: sulla base dell'esperienza dell'attuale Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA), l'agenzia avrà il mandato permanente di assistere gli Stati membri nel prevenire i ciberattacchi e rispondere agli stessi in modo efficace. L'agenzia migliorerà la capacità di reazione dell'Unione organizzando ogni anno esercitazioni paneuropee di cibersicurezza e garantendo una migliore condivisione delle conoscenze e delle attività d'intelligence sulle minacce mediante la creazione di centri di condivisione e analisi delle informazioni. Essa contribuirà all'attuazione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi di informazione che prevede obblighi di segnalazione alle autorità nazionali in caso di incidenti gravi.

L'agenzia per la cibersicurezza contribuirebbe altresì a istituire e attuare il quadro di certificazione paneuropeo che la Commissione propone per garantire che i prodotti e i servizi siano sicuri sotto il profilo cibernetico. Proprio come le etichette alimentari dell'UE, grazie alle quali i consumatori possono fidarsi di ciò che mangiano, i nuovi certificati europei di cibersicurezza garantiranno l'affidabilità di miliardi di dispositivi ("internet degli oggetti") che oggi fanno funzionare le infrastrutture critiche, quali le reti energetiche e di trasporto, ma anche di nuovi dispositivi di largo consumo, come ad esempio le automobili connesse. I certificati di cibersicurezza saranno riconosciuti in tutti gli Stati membri, contribuendo in tal modo a ridurre gli oneri amministrativi e i costi per le imprese [1].

Rafforzare la capacità di cibersicurezza dell'UE
È nell'interesse strategico dell'UE assicurare che gli strumenti tecnologici per la cibersicurezza siano sviluppati in modo tale da consentire all'economia digitale di prosperare, proteggendo nel contempo la nostra sicurezza, la nostra società e la nostra democrazia. Occorre anche assicurare la protezione di hardware e software critici. Per rafforzare la capacità di cibersicurezza dell'UE, la Commissione e l'Alta rappresentante propongono:

- un centro europeo per la ricerca e le competenze in materia di cibersicurezza (da istituire nel corso del 2018) che, collaborando con gli Stati membri, contribuirà a sviluppare e diffondere gli strumenti e la tecnologia necessari per far fronte alle mutevoli minacce e a garantirci mezzi di difesa altrettanto avanzati delle armi dei cybercriminali. Il centro integrerà gli sforzi di sviluppo delle capacità in questo settore a livello nazionale e dell'UE;
- un programma che delinea le modalità di risposta dell'Europa e degli Stati membri a livello operativo, in modo rapido e concertato, ai ciberattacchi su vasta scala. La procedura proposta è illustrata in una raccomandazione adottata la settimana scorsa. Invita anche gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a istituire un quadro dell'UE di risposta alle crisi di cibersicurezza per rendere operativo il programma. Quest'ultimo sarà testato regolarmente nel quadro di esercizi di gestione delle crisi connesse alla cibersicurezza e di altro genere;
- maggiore solidarietà: in futuro potrebbe essere presa in considerazione la possibilità di istituire un Fondo di risposta alle emergenze cibernetiche per gli Stati membri che avranno attuato in modo responsabile tutte le misure di cibersicurezza imposte dalla normativa dell'UE. Il fondo potrebbe fornire un sostegno di emergenza per aiutare gli Stati membri, sul modello di funzionamento del meccanismo di protezione civile dell'UE in caso di incendi o calamità naturali;
- maggiori capacità di ciberdifesa: gli Stati membri sono invitati a includere la ciberdifesa nel quadro della cooperazione strutturata permanente (PESCO) e del Fondo europeo per la difesa, a sostegno dei progetti di ciberdifesa. Il centro europeo di competenza e di ricerca sulla cibersicurezza potrebbe essere

ulteriormente sviluppato integrando anche questa dimensione. Per colmare le lacune nelle competenze in materia di ciberdifesa, nel 2018 l'UE creerà una piattaforma per l'istruzione e la formazione in materia di ciberdifesa. L'UE e la NATO promuoveranno insieme la ricerca in materia di ciberdifesa e la cooperazione per l'innovazione. Sarà rafforzata la cooperazione con la NATO, in particolare la partecipazione ad esercitazioni parallele e coordinate;

- una cooperazione internazionale rafforzata: l'UE rafforzerà la sua risposta ai ciberattacchi tramite l'attuazione del quadro per una risposta diplomatica comune dell'UE alle attività informatiche dolose, a sostegno di un quadro strategico per la prevenzione dei conflitti e la stabilità nel ciberspazio. Tale intervento sarà associato a nuove iniziative di sviluppo della capacità cibernetica per aiutare i paesi terzi ad affrontare le cyberminacce.

Creare una risposta efficace di diritto penale

Per ottenere un reale disincentivo alla perpetrazione di reati, è fondamentale una risposta delle autorità di contrasto più efficace, incentrata sull'individuazione, la tracciabilità e il perseguimento dei cybercriminali. La Commissione propone pertanto di rafforzare l'effetto deterrente mediante nuove misure di lotta contro la frode e la falsificazione di mezzi di pagamento diversi dai contanti.

La direttiva proposta rafforzerà la capacità delle autorità di contrasto di lottare contro questa forma di criminalità estendendo la portata dei reati connessi contro i sistemi di informazione a tutte le operazioni di pagamento, comprese le operazioni tramite valute virtuali. La direttiva introdurrà inoltre norme comuni sul livello

delle sanzioni e preciserà l'ambito della giurisdizione degli Stati membri su tali reati.

Per intensificare l'efficacia delle indagini e del perseguimento dei reati favoriti dall'uso del ciberspazio, all'inizio del 2018 la Commissione presenterà anche proposte intese a facilitare l'accesso transfrontaliero al materiale probatorio digitale. Inoltre, la Commissione presenterà entro ottobre le sue riflessioni sul ruolo della cifratura nelle indagini penali.

Contesto

Dati recenti mostrano che le minacce digitali stanno rapidamente evolvendo e che il pubblico percepisce i reati cibernetici come una minaccia importate: le ricerche suggeriscono che, mentre dal 2015 gli attacchi con *ransomware* sono aumentati del 300%, l'impatto economico della cybercriminalità è aumentato di cinque volte tra il 2013 e il 2017, e potrebbe aumentare ulteriormente di un fattore quattro entro il 2019. L'87% degli europei ritiene che la cybercriminalità rappresenti un problema significativo per la sicurezza interna dell'UE.

L'Agenda europea sulla sicurezza e la revisione intermedia dell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale orientano le attività della Commissione in questo settore, definendo le principali azioni per rafforzare la cibersecurity. Le misure proposte oggi integrano le norme già vigenti e colmano le lacune create con l'evolversi delle minacce dopo l'adozione della strategia dell'UE per la cibersecurity del 2013, tenendo fede alla priorità fondamentale di sostenere gli Stati membri nel garantire la sicurezza interna nell'ambito della dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava.

Stato dell'Unione 2017 - Strategia di politica industriale: Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile

Nel suo discorso annuale sullo stato dell'Unione, il presidente Jean-Claude **Juncker** ha dichiarato: "*Voglio rendere la nostra industria più forte e più competitiva. La nuova strategia di politica industriale presentata oggi intende aiutare le nostre industrie a rimanere o diventare leader mondiali dell'innovazione, della digitalizzazione e della decarbonizzazione.*"

La nuova strategia di politica industriale dell'UE riunisce tutte le iniziative orizzontali e settoriali,

siano esse esistenti o nuove, in una strategia industriale globale. La strategia chiarisce i compiti che dovranno assolvere tutti i soggetti coinvolti e istituisce occasioni di incontro - una **Giornata annuale dell'industria**, la cui prima edizione si è tenuta nel febbraio 2017, e una **Tavola rotonda industriale ad alto livello** - che consentiranno in particolare all'industria e alla società civile di orientare in futuro le azioni di politica industriale.

Jyrki **Katainen**, Vicepresidente responsabile per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, ha dichiarato: *Accettando i cambiamenti tecnologici, convertendo gli investimenti per la ricerca in idee imprenditoriali innovative e continuando ad agire da precursori nella creazione dell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio creeremo le premesse per un'industria europea intelligente, innovativa e sostenibile.*"

Elżbieta **Bieńkowska**, Commissaria per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI, ha aggiunto: *"Numerose industrie europee si trovano ad una svolta. Al giorno d'oggi parlare di politica industriale vuol dire rendere le nostre industrie in grado di concretizzare la crescita sostenibile e creare occupazione per le nostre regioni e i nostri cittadini.*

I principali elementi salienti della strategia di politica industriale dell'UE comprendono:

- un pacchetto globale teso a rafforzare la **cibersicurezza** della nostra industria, nel quale rientrano la creazione di un Centro europeo per la ricerca e le competenze in materia di cibersicurezza, al fine di sostenere lo sviluppo di capacità tecnologiche e industriali nel campo della cibersicurezza, nonché un sistema di certificazione europeo per i prodotti e i servizi, riconosciuto in tutti gli Stati membri (adottato il 13 settembre 2017);
- una proposta di regolamento sul **libero flusso dei dati non personali**, che permetterà la libera circolazione dei dati attraverso le frontiere, contribuendo a modernizzare l'industria e creare un vero e proprio spazio comune europeo dei dati (adottata il 13 settembre 2017);
- una nuova serie di azioni riguardanti l'economia circolare, tra le quali una strategia sulla **plastica**, e misure volte a migliorare la produzione di **risorse biologiche rinnovabili** e la loro conversione in bioprodotto e bioenergia (autunno 2017);
- un insieme di iniziative tese a modernizzare il quadro per la proprietà intellettuale, tra le quali una relazione sul funzionamento della direttiva sul rispetto dei **diritti di proprietà intellettuale** e una comunicazione relativa a un quadro europeo equilibrato, chiaro e prevedibile di concessione di licenze per i **brevetti essenziali** (autunno 2017);
- un'iniziativa per migliorare il funzionamento degli **appalti pubblici** nell'UE, comprendente un meccanismo volontario finalizzato a fornire

chiarimenti e orientamenti alle autorità che pianificano grandi progetti infrastrutturali (autunno 2017);

- l'ampliamento dell'**agenda per le competenze** a nuovi settori industriali fondamentali, quali l'edilizia, la siderurgia, l'industria cartaria, le tecnologie verdi e l'energia rinnovabile, l'industria manifatturiera e il trasporto marittimo (autunno 2017);
- una strategia sulla **sostenibilità finanziaria** al fine di orientare meglio i flussi di capitale privato verso investimenti più sostenibili (inizio 2018);
- iniziative per una **politica commerciale equilibrata e innovativa** e un quadro europeo per il **controllo degli investimenti esteri diretti** che possono costituire una minaccia alla sicurezza o all'ordine pubblico (adottato il 13 settembre 2017);
- un elenco riveduto delle **materie prime critiche**, mediante il quale la Commissione continuerà a dare il proprio sostegno affinché all'industria manifatturiera dell'UE sia garantita la fornitura sicura, sostenibile ed economicamente accessibile di tali materie prime (adottato il 13 settembre 2017);
- nuove proposte in materia di **mobilità pulita, competitiva e interconnessa**, comprendenti standard più severi in materia di emissioni di CO₂ di autovetture e furgoni, un piano d'azione sulle infrastrutture per i carburanti alternativi, volto a sostenere lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica, e interventi per promuovere la guida autonoma (autunno 2017).

L'attuazione pratica di questa strategia olistica è una responsabilità condivisa. Il suo successo dipenderà dall'impegno e dalla cooperazione delle istituzioni dell'UE, degli Stati membri, delle regioni e, in misura ancora maggiore, dalla partecipazione attiva dell'industria stessa.

Contesto

L'industria europea è solida ha conservato una posizione dominante sui mercati mondiali. Rappresenta i due terzi delle esportazioni dell'UE e impiega 32 milioni di lavoratori, oltre ad aver creato 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro dal 2013 ad oggi. Perché l'industria possa mantenere e rafforzare il suo vantaggio concorrenziale occorre tuttavia uno sforzo di modernizzazione, ed è per questo che essa è al centro delle priorità politiche della

Commissione Juncker. Tutte le politiche della Commissione sono disegnate per consentire all'industria di creare occupazione e sviluppare la competitività europea, per promuovere gli investimenti e l'innovazione nelle tecnologie digitali e pulite e per tutelare le regioni e i lavoratori europei più vulnerabili ai mutamenti industriali.

Le nuove tecnologie di produzione stanno trasformando il paesaggio industriale europeo e svolgono un ruolo di crescente importanza nel determinare la capacità concorrenziale delle imprese europee sulla scena mondiale. Queste creeranno occupazione attraverso diversi canali e quelle più produttive potranno rivelarsi vantaggiose per l'economia in generale ed eventualmente esercitare effetti più incisivi sulla natura e la disponibilità del lavoro. Il futuro dell'industria europea dipenderà dalla sua capacità di adattamento continuo e di innovazione investendo nelle nuove tecnologie e accettando i cambiamenti prodotti dall'incremento della digitalizzazione e dalla transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio. Al tempo stesso la concorrenza a livello mondiale è più accesa che in passato e i vantaggi derivanti dalla globalizzazione e dal progresso tecnologico sono distribuiti in maniera disomogenea nelle nostre società. La Commissione Juncker intende affrontare questa situazione.

Nei suoi Orientamenti politici, il Presidente Juncker ha sottolineato l'importanza, per il futuro dell'economia europea, di un'industria forte e altamente efficiente. Da allora la creazione di occupazione e di crescita attraverso l'innovazione e gli investimenti è stata al centro delle iniziative fondamentali della Commissione. Il piano Juncker (piano europeo per gli investimenti) e l'Unione dei mercati dei capitali contribuiscono a mobilitare risorse per incoraggiare la ripresa economica; il sostegno

dell'UE all'innovazione aiuta l'industria e in particolare le PMI ad agire sfruttando i propri punti forti; l'Europa è in prima fila nella corsa mondiale verso l'economia circolare e a basse emissioni di carbonio grazie alle sue iniziative in materia di economia circolare, energia pulita ed economia a basse emissioni di carbonio, mentre le tecnologie abilitanti fondamentali aiutano l'industria a competere a livello mondiale; la strategia per il mercato unico digitale, corredata della strategia per la digitalizzazione dell'industria, e il piano d'azione "5G per l'Europa" aiutano le imprese a trarre profitto dai nuovi sviluppi e creare un'economia dei dati che funzioni correttamente; la strategia per il mercato unico conferisce all'industria la possibilità di accedere a un mercato di 500 milioni di consumatori e costituire catene del valore in assenza di dogane o barriere tecniche; infine la nuova agenda per le competenze per l'Europa contribuisce a dotare di migliori competenze i lavoratori che costituiscono l'ossatura della nostra industria.

Queste politiche orizzontali riguardanti tutti i settori sono integrate da una serie di politiche specifiche destinate a settori strategici, segnatamente: una strategia spaziale, volta a sviluppare ulteriormente l'industria spaziale europea, già forte e competitiva; una proposta per il Fondo europeo della difesa, che fungerà da catalizzatore per un'industria europea della difesa forte e innovativa; nonché un'ampia varietà di iniziative a favore di un'industria automobilistica pulita, sostenibile e competitiva (tra le quali l'iniziativa L'Europa in movimento, le azioni per ridurre l'inquinamento atmosferico causato dai veicoli e l'azione GEAR2030) e una comunicazione sull'acciaio finalizzata ad assicurare che l'industria siderurgica europea possa competere lealmente sui mercati mondiali.

Stato dell'Unione 2017 e democrazia: riforma dell'iniziativa dei cittadini europei e del finanziamento dei partiti politici

Il 13 settembre, in occasione del discorso annuale sullo stato dell'Unione, il presidente Jean-Claude Juncker ha dichiarato: *“La nostra Unione deve fare un balzo democratico in avanti. Troppo spesso le elezioni europee non sono state altro che*

la somma di campagne elettorali nazionali. La democrazia europea merita di più. Dobbiamo dare ai partiti europei i mezzi per organizzarsi meglio.”

Il rafforzamento della legittimità democratica nell'UE attraverso una maggiore partecipazione

dei cittadini è una delle dieci priorità della Commissione Juncker (Priorità 10 - Cambiamento democratico). Per proseguire nella realizzazione di questo impegno, la Commissione europea ha adottato due proposte legislative intese a rivedere l'iniziativa dei cittadini europei e il regolamento sui partiti politici europei e sulle fondazioni politiche europee.

Il primo vicepresidente Frans Timmermans ha dichiarato: *“Con queste proposte diamo agli europei la possibilità di partecipare al processo democratico. Vogliamo che l'iniziativa dei cittadini europei sia più accessibile per tutti e, abbassando l'età minima da 18 a 16 anni, abbiamo aperto la porta ad altri 10 milioni di giovani europei affinché possano farsi avanti e contribuire a dare forma al programma politico dell'UE. Allo stesso tempo, la nostra riforma dei partiti politici garantirà che gli europei siano più informati del legame fra i partiti nazionali e quelli europei e farà in modo che il loro finanziamento rispecchi meglio le scelte democratiche dei cittadini in occasione delle elezioni europee.”*

Per un'iniziativa dei cittadini europei più accessibile

Dal trattato di Lisbona l'iniziativa dei cittadini europei conferisce a un milione di cittadini il potere di chiedere alla Commissione di proporre nuove normative dell'UE. Sebbene negli ultimi cinque anni oltre otto milioni di cittadini abbiano già sostenuto iniziative e contribuito alla formulazione del programma politico dell'UE, lo strumento dispone di un ulteriore potenziale. La nostra proposta di riforma del regolamento vigente renderà più agevole per i cittadini promuovere e sostenere le iniziative mediante un più ampio ricorso alle opportunità digitali e l'eliminazione di requisiti onerosi. Darà inoltre la possibilità agli europei più giovani, a partire dall'età di 16 anni, di sostenere un'iniziativa.

Dall'inizio del mandato nel novembre 2014, la Commissione Juncker ha adottato soluzioni pratiche per migliorare il funzionamento di questo strumento. Con il nuovo approccio le decisioni sono adottate a livello politico dal collegio dei Commissari e, in alcuni casi, è stata autorizzata la registrazione parziale. Di conseguenza, durante la Commissione Juncker, una sola iniziativa è stata respinta, una richiesta dal titolo “Stop Brexit” che ricade chiaramente al di fuori dell'ambito di applicazione del

regolamento. Nel contempo la Commissione ha riveduto la sua decisione precedente di non registrare l'iniziativa denominata “Stop TTIP” dopo l'annullamento della Corte di giustizia dell'UE. L'odierna proposta legislativa affronta altri ostacoli insiti nel regolamento vigente che ne limitano il potenziale.

Affinché sia più facile organizzare un'iniziativa dei cittadini, la Commissione collaborerà più strettamente con gli organizzatori per garantire l'ammissibilità delle domande di registrazione. Offriremo inoltre agli organizzatori un servizio online gratuito per la raccolta dei dati, la possibilità di utilizzare le carte d'identità elettroniche per sostenere un'iniziativa nonché la traduzione di tutte le iniziative in tutte le lingue dell'UE. Affinché sia più facile sostenere un'iniziativa, la Commissione ridurrà la quantità di dati richiesti; gli organizzatori dovranno solamente lavorare con due tipi di supporti, rispetto ai 13 diversi modelli attualmente esistenti a causa delle diverse norme nazionali. La proposta della Commissione abbasserà inoltre l'età richiesta per sostenere un'iniziativa da 18 a 16 anni, aprendo immediatamente la porta a 10 milioni di nuovi potenziali sostenitori. Per aumentare l'impatto delle iniziative di successo, il processo di follow up sarà migliorato al fine di promuovere un dibattito significativo prima che la Commissione si esprima in merito. Se lo desiderano, i cittadini saranno anche informati del seguito dato alle iniziative che hanno sostenuto.

Finanziamento dei partiti politici europei

Le modifiche proposte mirano ad aumentare la trasparenza, in modo che i cittadini sappiano per chi stanno votando, a migliorare la legittimità democratica in modo che il finanziamento rifletta meglio l'elettorato europeo e a rafforzare l'applicazione delle leggi in modo da contrastare gli abusi e recuperare i fondi. Queste proposte dovrebbero essere adottate ed entrare in vigore prima delle elezioni europee del 2019.

I partiti politici europei svolgono un ruolo di prim'ordine nel creare un legame diretto fra i cittadini e il sistema politico europeo, incrementando la legittimità dell'Unione europea. Abbiamo bisogno di partiti europei dotati di una dimensione europea reale e muniti dei mezzi per incidere seriamente.

La proposta di riforma delle fondazioni e dei partiti politici europei risponde alle ripetute domande del Parlamento europeo di colmare le lacune che hanno condotto a un utilizzo abusivo del denaro dei contribuenti europei. In alcuni casi singoli membri dello stesso partito nazionale promuovono la creazione di diversi partiti europei. Il metodo attuale di distribuzione dei finanziamenti dell'UE per i partiti politici europei non è inoltre sufficientemente proporzionato all'entità della rappresentanza ottenuta in occasione delle elezioni europee. Infine, i partiti politici ritengono difficoltoso soddisfare il requisito del cofinanziamento per ottenere il finanziamento. La proposta della Commissione stabilirà un legame più stretto fra la reale rappresentanza e il finanziamento, aumentando la percentuale di finanziamento assegnata in base alla quota di voto effettivo dall'85% al 95%. Nell'attuale sistema il 15% del finanziamento è ripartito fra tutti i partiti, indipendentemente dal numero di elettori da questi rappresentati.

Le proposte creeranno anche una maggior trasparenza per i cittadini europei sui legami fra i partiti europei e nazionali, imponendo ai partiti nazionali di presentare chiaramente sui loro siti web il logo e il programma politico del partito europeo cui sono affiliati. Sarà anche indicato l'equilibrio di genere tra i parlamentari europei.

Infine, per garantire una migliore gestione del denaro del contribuente europeo, la proposta di riforma colmerà le lacune che consentono ai partiti di abusare del sistema istituendo entità europee multiple, ciascuna ammissibile a ulteriori finanziamenti.

Prossime tappe: per entrare in vigore le due proposte legislative presentate oggi dalla Commissione devono ora essere adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio con la procedura legislativa ordinaria. La Commissione conta su un dibattito rapido e

costruttivo in modo che tali importanti modifiche della vita democratica possano entrare in vigore il più presto possibile.

Contesto

Prevista dal trattato di Lisbona come strumento per consentire ai cittadini di influire sul programma di lavoro della Commissione, l'iniziativa dei cittadini europei è stata istituita nell'aprile del 2012 con l'entrata in vigore del regolamento riguardante l'iniziativa dei cittadini che attua le disposizioni del trattato.

Una volta registrata formalmente, un'iniziativa dei cittadini europei consente a un milione di cittadini provenienti da almeno un quarto degli Stati membri dell'UE di invitare la Commissione europea a proporre un atto giuridico nei settori di sua competenza. Se un'iniziativa raggiunge il livello di sostegno richiesto, la Commissione è tenuta a spiegare in una comunicazione se e per quale motivo intenda dare un seguito o no.

I partiti politici europei sono previsti dal trattato sull'Unione europea che recita: *"I partiti politici a livello europeo contribuiscono a formare una coscienza politica europea e ad esprimere la volontà dei cittadini dell'Unione"*. Il regolamento sullo statuto e il finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee introdotto nel 2014 ne aumenta la visibilità, il riconoscimento, l'efficacia, la trasparenza e la responsabilità.

I partiti politici europei e le fondazioni politiche europee che soddisfano determinate condizioni hanno l'opportunità di diventare entità giuridiche europee mediante la registrazione a livello europeo e ciò permette loro di accedere più facilmente al finanziamento europeo. Queste condizioni includono la rappresentanza in un numero sufficiente di Stati membri dell'UE nonché il rispetto, sia nei programmi che nelle attività, dei valori su cui si fonda l'UE.